cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

VALLATI

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Anno XV n° 5 Luglio-Agosto 2015, Euro 2
Spedizione in A.P. – 45% – AUT. 003 – ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

L'Amiata si farà…

Non sappiamo bene come andrà a finire la questione delle Province. Ci sono o non ci sono? E i dipendenti cosa fanno? Lavorano… da chi prendono direttive e… soprattutto… dove andranno a finire?
Con questa scellerata iniziativa di abolire le Province, lo Stato ha cancellato uno strumento di controllo e valorizzazione del territorio che, certamente, andava gestito meglio. E… senza tagliare i costi del personale che da qualche parte dovrà pure essere riassorbito. L'andamento generale è questo: azioni senza progetto che rispondono alle fibrillazioni della politica in movimento che poi si adegua ad un trend di mancata progettualità centralizzata. In sostanza stanno scomparendo i punti di riferimento di un tempo che mutuano in altro e sono in continua trasformazione. Occorre un occhio lungo e dilatato per orientarsi in un sistema frammentario e disorganico che pur propone inusitate opportunità che devono essere correttamente comunicate al mondo delle professioni, al mercato, alla società. Invece si avverte forte una sorta di impenetrabilità del flusso delle informazioni che conducono al lavoro, alle gare, alla normale concorrenza. Questo flusso passa attraverso le istituzioni, nasce nel sistema Europa e risulta spesso inaccessibile ai più.
E le unioni comunali non stanno meglio: hanno scatenato una conflittualità da campanile che riesuma antichi dissapori d'area… Cinigiano via dall'Amiata, Roccastrada fuori dalle Colline metallifere, Monterotondo guarda a Livorno e Pisa, Capalbio a Montalto, srtesso clima nelle Colline del Tufo…
Nonostante questo l'estate è carica di eventi scaricati dalle amministrazioni ad associazioni e gruppi sparsi in un circo colorato in cui si perde il senso del tutto in una esplosione frattale di suoni e voci che avvolgono il tepore di battigie e colline.
Su tutto, ancora Festambiente, pur nella stanchezza, rimane un punto di riferimento assoluto: luogo di dibattito e confronto, patria di un piccolo popolo vacanziero carico di musica ed entusiasmo che si sposta per incontrarsi nel piazzalino di Rispescia, ogni anno come per una festa del sol leone in cui vince la gioia.
E nella notte si accendono le luci della collana di borghi che cinge l'antico Lago Prile, così l'anima etrusca si risolleva e si prepara a nuove stagioni, ad altri mutamenti, mentre i padri naturali, querce, castagni, faggi, pini, osservano gli uomini per conto degli dei dalla loro profonda fisionomia antropomorfa.
E qui risiede una delle magie delle nostre terre, che risale all'Amiata nel tepore che arriva dal mare…

Mario Papalini

NCAmiata@gmail.com

Prospettive di associazionismo per una gestione partecipata del territorio

di **Giovanni Bernetti**

Succede spesso che i vincoli e le limitazioni di carattere ambientale sul territorio diano al cittadino l'impressione di non essere a casa sua. Così avviene per esempio nell'occasione di limitazioni sullo svolgimento di manifestazioni, sulle questioni che sorgono per i danni provocati da animali selvatici protetti, per limitazioni sulla costruzione di impianti sportivi, ecc.
Per evitare i conflitti che ne derivano, la via ufficiale sarebbe quella di sensibilizzare la gente del posto e convincerla dell'utilità di quanto veniva prescritto e dei benefici futuri che potevano risultarne. Insomma, esercitare una buona propaganda per fare accettare una imposizione dall'alto.
L'orientamento tradizionale dell'ambientalismo è, infatti, che ogni intervento umano debba essere evitato per permettere alla natura di seguire il suo corso verso la realizzazione del naturale equilibrio biologico dell'ecosistema. Però, si deve osservare che in Toscana fino anche in montagna, ci sono troppe pievi romaniche e altre testimonianze di antica estesa presenza umana perché si possa parlare di evoluzioni naturali. Inoltre, nella campagna e nella montagna della Toscana si impongono forti prospettive e necessità di un superare l'attuale stato di spopolamento e di sotto-utilizzazione. In altre parole: non si può conservare senza gestire.
Mentre la conservazione è magari anche questione di polizia e di propaganda, la gestione non può fare a meno della partecipazione e della responsabilità diretta dei cittadini. Non a caso da alcuni anni e in sede internazionale ci si muove in questo senso e si propone una gestione del territorio basata sulla Partecipazione Pubblica e sul Governo Partecipato del Territorio.
La Partecipazione Pubblica (secondo la FAO, ECE, eccetera) è un processo volontario tramite il quale la popolazione (singoli cittadini o gruppi organizzati) presenta informazioni, opinioni ed interessi ed ha il potere di influenzare le decisioni e l'esito delle singole questioni correntemente trattate.
Il Governo Partecipato del Territorio (ovvero governance) è un modello di

gestione che mira a far convergere su obiettivi comuni le esigenze dei portatori di interessi pubblici e quelle dei portatori di interessi privati con l'obiettivo di condividere la responsabilità delle scelte e di coniugare in modo proficuo i diversi poteri istituzionali.
Per realizzare questi due concetti bisognerebbe ipotizzare territorio bene caratterizzato per posizione geografica, paesaggio, risorse, tradizioni colturali e storiche, ecc. Qui riunire in una associazione enti pubblici, enti privati e persone fisiche per compiere un percorso continuato di discussione e di soluzione dei problemi; una sorta di maxi pro-loco estesa, per esempio, agli 8 comuni dell'Unione Amiata Grossetana.
Un esempio suggestivo, di già patrocinato dalla Regione Toscana è l'Associazione Foresta Modello. Si tratta di un'iniziativa internazionale di origine canadese che si è diffusa in Europa e che la Regione Toscana promuove nell'abito di un apposito progetto dal curioso nome di AProFOMO (Avvio Processo Foresta Modello). È una associazione volontaria a partecipazione di privati e di enti pubblici che, per un territorio definito, condividono le varie esperienze e confrontano le singole esigenze adottando scelte comuni.
Il nome Foresta Modello deriva dal fatto che si tratta di un'iniziativa per la promozione e lo sviluppo di aree marginali che essendo di origine canadese, è nata con un prevalente orientamento sulle attività forestali. In Europa, e soprattutto nell'Europa Mediterranea, il nome è stato conservato per non perdere il legame con la Rete Internazionale delle Foreste Modello, però negli statuti il carattere forestale è stato attenuato nel senso più generale di considerare anche l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato, il turismo e quanto altro. L'attributo "modello", poi, deriva dal fatto che si mira a presentare un esempio di sviluppo equilibrato e razionale.
Le Foreste Modello avrebbero alcuni motivi di prestigio; ciascuna fa parte di una rete internazionale cui in Italia, fanno parte la Regione Toscana e la Regione Sardegna; un altro motivo sta nella partecipazione non solo dei comuni e dei cittadini, ma anche di enti di studio e di coltura. Non è trascurabile il fatto che a Bruxelles un apposito Segretariato delle Foreste Modello agevoli l'accesso ai finanziamenti dell'Unione Europea

La Regione Toscana dopo avere aderito nel 2009 alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello ha scelto la Montagna Fiorentina come sito pilota, affidando l'avvio delle pratiche di istituzione all'Unione dei Comuni Valdarno e Val di Sieve (Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, S. Godenzo e Rignano sull'Arno). Nel 2012 il progetto è stato approvata e finanziato con 298.350 euro.
Da qualche sondaggio molto personale risulta che è molto probabile che un'iniziativa del Monte Amiata possa avere approvazione particolarmente favorevole in quanto il territorio dell'Unione del Comuni dell'Amiata Grossetana riguarda un luogo già classificato ai fini di una speciale considerazione. Per la proposta di istituzione si ritiene preferibile che la pratica parta dell'Unione di Comuni; ma questo non pregiudica la successiva iscrizione anche di altri comuni. Lo scrivente ha formulato questa proposta perché dopo aver partecipato, su invito, ad Arcidosso a una riunione sui danni da lupo alla pastorizia e dopo aver cercato di discutere il problema altrove, ha maturato la convinzione che la presentazione alla spicciolata di singoli problemi serva a poco e che occorra piuttosto un organismo di rappresentanza più ampia ufficialmente riconosciuto.

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XV, numero 5, Luglio-Agosto 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro
Associato al CRIC
Produzione: C&P Adver
Mario Papalini
Edizioni: *e*ffigi 0564 967139
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763
Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeese@tiscali.it
Segreteria di redazione:
Paolo Benedetti 333 3652915
email ncamiata@gmail.com;
Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org
Pubblicità: C&P Adver,
tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com
Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.
Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)
Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Paolo Benedetti, Bianca Maria De Luca, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Lucia Morelli, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini, Elena Dragoni.
Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.
Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce…, Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.
Abbonamento annuo: 20€, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R0760114300000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.
Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano.Questo numero è stato chiuso il 9 aprile 2015. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Il Giudice di Pace... senza pace.

di **Daniele Palmieri**

Non c'è davvero pace per l'Ufficio del Giudice di Pace di Abbadia San Salvatore. Incluso alcuni anni or sono nell'elenco governativo degli oltre 640 uffici da chiudere, era stato "salvato" all'inizio del 2014 dalla volontà degli amministratori uscenti dei quattro comuni di riferimento (in testa il sindaco Lorenzo Avanzati di Abbadia San Salvatore, con i suoi colleghi di Piancastagnaio, Radicofani e Castiglione d'Orcia) ed aveva iniziato a funzionare alle condizioni dettate dal Ministero della Giustizia. O vero, con costi e personale degli Enti Locali e compensi al giudice di pace reggente – applicato dall'analoga sede di Montepulciano – a carico dello Stato. Situazione in una prima fase confermata e "presa in carico" anche dalle amministrazioni comunali elette nel maggio dello scorso anno. Da qualche tempo a questa parte, però, in particolare il neo sindaco di Abbadia San Salvatore, Fabrizio Tondi, aveva espresso l'intenzione di rivedere questa posizione, ritenendo non più sostenibili i costi correnti per mantenere l'ufficio giudiziario ricadenti sul suo Comune e volendo rientrare nella piena disponibilità dell'immobile che ospita il Giudice di Pace ed altri uffici, ipotizzandone la vendita, per alleggerire il patrimonio immobiliare del comune e fare un po' di cassa.
È stata dunque formulata l'ipotesi di trasferire questo presidio della Giustizia "di prossimità" a Piancastagnaio, nei locali dell'Unione dei Comuni (ex Comunità Montana), presso i quali c'era stato anche un sopralluogo del giudice onorario dott. Francesco M. Fanelli, il quale chiedeva la disponibilità di tre stanze (le due cancellerie, civile e penale, ed una come suo ufficio), oltre ad una sala per le udienze penali, anche di uso non esclusivo. A quanto risulta sarebbe mancata la terza stanza disponibile e, comunque, nel frattempo gli orientamenti sul mantenimento dell'ufficio nell'Amiata senese sarebbero decisamente mutati da parte almeno di alcuni amministratori locali.
Di recente il Ministero di Giustizia, richiamando alcune note inviate nei mesi scorsi dal comune capofila di Abbadia San Salvatore, ha così disposto la soppressione dell'Ufficio giudiziario, dove l'ultima udienza penale si è tenuta alla fine del mese di Maggio.
Tuttavia è possibile che altre chiusure decise nel resto del Paese, dove probabilmente gli Enti Locali si sono opposti, hanno fatto si che il Ministero emanasse una circolare con la quale è stato concesso ulteriore termine ai Comuni (fine Luglio prossimo) per chiedere di mantenere a proprie spese gli uffici di cui il Ministero ha disposto la chiusura. Cosa succederà per quello di Abbadia San Salvatore ? Qualora sia confermata la chiusura l'Ufficio del Giudice di Pace di riferimento anche per l'area amiatina senese diverrà quello di Montepulciano, con aumento di distanze e percorrenze che sono antitetiche rispetto al concetto di prossimità: questione di cui, ad onor del vero, lo Stato non si è preoccupato avendo disposto da parte sua la chiusura e lasciando ai Comuni l'onere e l'onore di accollarsi i costi per mantenerlo eventualmente aperto; e questo mentre i trasferimenti statali verso gli Enti Locali sono andati progressivamente diminuendo, fino a ridursi ai minimi storici.
Da segnalare, infine, la presa di posizione ufficiale del sindaco di Piancastagnaio, Luigi Vagaggini, il quale ha dichiarato che è sua intenzione adoperarsi per il mantenimento del presidio di giustizia sull'Amiata, anche rivalutando l'ipotesi di un suo spostamento nel territorio comunale pianese, presso la sede dell'Unione dei Comuni dove forse i locali strettamente necessari potrebbero anche essere reperiti.

coop
Unione Amiatina

cronaca *locale*

Dal 16 aprile al 15 giugno 2015

Amiata. Giurlani: "È necessario il ripristino del fondo compensativo Imu Tasi di 625 milioni di euro".

Castel del Piano. Crollano le imprese. Cna chiede aiuto al sindaco dell'Amiata.

Castel del Piano. Lista "Per un comune di tutti": "Servono opere pubbliche, non d'arte".

Piancastagnaio. Il comune amiatino ospita ventuno profughi.

Abbadia San Salvatore. Piante di pino nero e di cedro deodora tagliate dopo l'allarme rami pericolanti.

Arcidosso. L'annus horribilis dell'olio a convegno.

Santa Fiora. Domato incendio di sterpaglia.

Abbadia San Salvatore. Dopo la ristrutturazione la piscina è di nuovo fruibile.

Santa Fiora. Nasce il Torymus, l'insetto che combatte il cinipide.

Castel del Piano. Raccolta fondi per il piccolo Federico.

Santa Fiora. Prato e giochi nel cortile del nido. Approvato il progetto per la sistemazione.

Arcidosso. Raccolta fondi per riapre la chiesa di Salaiola.

Abbadia San Salvatore. Il presidio ospedaliero continua a mancare l'apparecchio della tac.

Arcidosso. I ragazzi del tecnico piantano alberi per l'Earth day.

Arcidosso. Vandali decapitano la statua della Madonna in via Talassese.

Castel del Piano. Strada ko per i camion a Montegiovi.

Piancastagnaio. Geotermia: non equi gli accordi del passato. Il sindaco critica i protocolli firmati nel 2007 e 2008 tra Comuni, Enel e Regioni.

Piancastagnaio. Pesca e solidarietà per ricordare Lucio Renai.

Arcidosso. Una crepa minaccia la Roccaccia, monumento simbolo di Montelarone.

Abbadia San Salvatore. Nozze d'oro per Teresa Magini e Severino Morellini.

Castel del Piano. Attivata antenna Eurodesk. Un'occasione in più offerta ai giovani.

Abbadia San Salvatore. Libri, composizioni floreali, giardinaggio e prodotti locali in via Mentana.

Piancastagnaio. Liberazione, il sindaco annuncia querela. Vagaggini: "L'offesa è stata rivolta alla istituzione che rappresento".

Tagli ai Comuni: fine del fondo di solidarietà

di **D. P.**

I conti tornano sempre di meno e così il sindaco di Castiglione d'Orcia, Claudio Galletti, ha scritto una lettera dai toni decisi al Presidente del Consiglio, al quale invia in chiusura solamente "saluti istituzionali". Nella premessa ricorda che nel 2007 i trasferimenti statali al Comune che ora lui amministra erano pari a 900 mila euro, scesi a 700 mila nel 2010 con ulteriori riduzioni negli anni a seguire, per giungere ad un taglio ulteriore di 194 mila euro lo scorso anno. "Il 15 Aprile scorso lei – scrive Galletti – ha affermato al TG1 delle 20 che non ci sarebbero stati ulteriori tagli ai Comuni, né nuove tasse". Ed ha aggiunto: "Io so che gli italiani non ci sono abituati, ma è così". Dichiarazione smentita nei giorni successivi – prosegue il primo cittadino – infatti solo tre giorni dopo è arrivata la comunicazione di un'ulteriore riduzione del finanziamento statale di altri 130 mila euro.
"Ad oggi il finanziamento dello Stato al Comune di Castiglione d'Orcia, se togliamo quello che lo Stato stesso si trattiene su IMU e Imposta a carico dei proprietari che nel Comune hanno la seconda casa, è ridotto a circa 133 mila euro e rappresenta appena il 3 per cento del bilancio comunale: questo ci ritorna dalla fiscalità generale".
Galletti osserva come, di fatto, è finito il fondo di solidarietà ed il bilancio del Comune è finanziato praticamente dai cittadini residenti e da quelli che qui hanno la seconda casa (spesso della loro famiglia di origine, ndr). Nel frattempo, però, le imposte statali sono aumentate: basti pensare all'IRPEF ed all'IVA, che portano risorse nelle casse dell'Erario e non sono diminuite, anzi l'IVA è aumentata dal 20 al 22 per cento.
"I tagli che il suo Governo ha effettuato verso questo Comune (e in tutti gli altri, in modo analogo, ndr) in due anni sono stati pari a 300 mila euro, comportandosi come tutti gli altri Governi, di centro-destra, di centro- sinistra, dei Professori (mamma mia, i Professori!) rappresentano quasi il 10 per cento del bilancio comunale".
Erano queste le poche risorse – lamenta il sindaco Galletti – che servivano per intervenire sui servizi scolastici, sul disagio sociale, per un po' di assistenza agli anziani ed alle famiglie bisognose, per piccole manutenzioni, un poco di decoro urbano, per sistemare le strade bianche (oltre 100 i chilometri nel comune castiglionese) e quant'altro necessità ad una piccola comunità, dislocata su un territorio assai vasto.
"Certo così è molto comodo – osserva infine il Primo cittadino – si procede con tagli dei trasferimenti statali ai Comuni, obbligandoli a prevedere imposte aggiuntive, oppure ad aumentare le aliquote di quelle esistenti, così come hanno dovuto fare negli ultimi anni, per mantenere i servizi essenziali, con i sindaci ovviamente in prima linea a metterci la faccia".
La chiusura è "condita" da amaro sarcasmo: "Nella convinzione che la presente non sarà tenuta in considerazione, Le chiedo, se vuole davvero caratterizzare l'azione del suo Governo in maniera diversa da quelli passati, che si torni indietro rispetto a queste decisioni e si restituiscano ai Comuni le risorse tagliate in questi ultimi due anni".

Chiappini Stefano
FALEGNAMERIARTIGIANA
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI
VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA
Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

BABY SHOP
NEGOZIO PRIMA INFANZIA...
NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPA
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI
Via David Lazzaretti, 92 - Arcidosso
Tel. 0564 966486
CONSEGNA a DOMICILIO

Albergo Ristorante
da
VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Bracería - Pastería - Pizzería

Loc. Pian di Ballo
Castel del Piano (GR)

Tel. 324 8368185
170grammi@gmail.com

OSTERIA del Castello

Corso Toscana, 90
Arcidosso (GR)

Tel. 324 8368138
osteriacastello@gmail.com

cronaca locale

Abbadia San Salvatore. Studenti affascinati dalla CasaClima.

Santa Fiora. L'orto del convento rivive con antichi semi ritrovati.

Abbadia San Salvatore. Prorogato il termine del bando comunale per mercatino agricolo chilometro zero.

Arcidosso. Eccellenza all'Isis di Arcidosso. Studenti premiati da Enel.

Arcidosso. Prodotti a punti alla bottega "Senza confini".

Amiata. Piscina e riscaldamento gratis. I sindaci sono entusiasti e ringraziano. Marini e Balocchi accolgono con favore l'iniziativa di Enel.

Castel del Piano. Autisti di scuolabus da mesi senza stipendio.

Arcidosso. La bottega che aiuta le famiglie. Distribuisce generi alimentari e di consumo per i bisognosi.

Castel del Piano. Pronto mezzo milione per i sentieri di montagna.

Santa Fiora. Internet, rischi e opportunità. Incontro per ragazzi e genitori.

Piancastagnaio. Sindacati e amministratori: "Chiediamo la presenza della regione al tavolo di crisi a Roma sulla Floramiata".

Abbadia San Salvatore. L'artista Renato Guerrini in mostra all'Expo di Milano con un'opera a tema.

Piancastagnaio. Rossi diserta il workshop sul tema della Cannabis Terapeutica.

Castel del Piano. L'olio Franci premiato in Canada.

Santa Fiora. La "Compagnia degli Arcieri" è pronta a scoccare frecce.

Santa Fiora. Guasti continui al teleriscaldamento. Disagi per residenti e automobilisti.

Abbadia San Salvatore. Barriere architettoniche: "La civiltà di un paese comincia dal loro abbattimento".

Abbadia San Salvatore. Michele Squarna in concerto alla Sala Ygames.

Abbadia San Salvatore. Successo per "Attento alla cioccolata".

Arcidosso. Interventi urgenti contro le predazioni.

Abbadia San Salvatore. Galligani della Lega Nord sostiene che ci deve essere chiarezza sugli effetti. "Geotermia, per ora deve essere bloccato tutto".

Castel del Piano. Un ricordo per Liliana Ercolani.

Abbadia San Salvatore. La Raspanti candidata Pd alla Regione è venuta in visita nel territorio badengo.

Piancastagnaio. "Muoviti Piano" non parteciperà più ai consigli.

Inaugurazione dell'Orto Botanico del Monte Amiata

di **Paolo Benedetti**

Domenica 21 giugno è stato inaugurato l'Orto Botanico del Monte Amiata. L'iniziativa ha ricevuto un'ottima risposta da parte della popolazione locale che ha partecipato all'evento svoltosi in località Fonte Magria, (2 km sopra Abbadia San Salvatore, 1000 m sul livello del mare).
La nostra Amiata è caratterizzata da moltissime specie di piante presenti solo qui e in pochissimi altri luoghi d'Italia e d'Europa. Tipologie di piante che crescono infatti solo in Sardegna, Corsica, Isola d'Elba ma anche presso il Canton Vallese, il Monte Argentario, la Liguria e le Alpi Marittime sono presenti anche sull'Amiata. L'idea di creare un Orto Botanico sull'Amiata è stata resa possibile grazie alla famiglia Pacini, ad Augusto de Bellis, curatore scientifico, e all'appoggio dell'Associazione "Pera Picciola". "In passato c'era un legame profondo con la montagna", ha affermato nel suo intervento Aurelio Visconti, presidente dell'Associazione che ha patrocinato l'evento, "e l'obiettivo è quello di ristabilire l'antico dialogo con le nostre terre. La speranza è che da questa iniziativa possa nascere in località Fonte Magria un centro culturale che si occupi di frutti ed erbe officinali con particolare attenzione alle biodiversità territoriali". Alle pendici del nostro monte nascono ottimi oli e vini, ma a partire da 800 metri la vegetazione cambia, entriamo nel regno delle erbe officinali: l'Amiata meritava quindi un orto botanico dove poter racchiudere tutte le sue rarità.
Le piante classificate attualmente sono circa 200, provviste di cartellino descrittivo, dislocate in un percorso pedonale di circa 1 km. L'Orto botanico nasce con l'intento di far conoscere a tutti la varietà di erbe officinali presenti sull'Amiata. Racchiudere in uno spazio delimitato tutte le erbe del territorio e preservarle, anche per contrastare l'estinzione. L'orto è stato fatto inoltre a scopo didattico, per permettere a tutti di conoscere la rara varietà di erbe officinali che crescono sull'Amiata. Già a Castel del Piano fu proposta l'idea di un orto botanico, ma non fu possibile attuarla.
Durante i loro studi nel territorio amiatino, Augusto De Bellis, Giorgio Bonelli e Gianfranco Nanni, si sono imbattuti in specie presenti esclusivamente sull'Amiata. La volontà di far conoscere queste piante a tutti ha portato alla nascita dell'orto botanico. L'iniziativa non ha però trovato troppo interesse da parte delle pubbliche amministrazioni. La famiglia Pacini ha invece mostrato da subito attaccamento all'idea, inoltre dopo vari sopralluoghi, il terreno intorno a Fonte Magria, dove è ubicato il ristorante di famiglia, è risultato essere idoneo per avviare i lavori di trapianto delle erbe. Nel territorio erano inoltre già presenti alcune varietà delle piante che avrebbero dovuto far parte dell'orto botanico, agevolando i lavori. L'orto attualmente non è a disposizione della gente ma verrà fatto un regolamento per le visite, anche scolastiche, nonostante sia privato.
Tra i vari interessanti interventi che hanno accompagnato l'inaugurazione c'è stato anche quello di Fabio Pinzi, docente di sistemi di progettazione e sistemi umani sostenibili, il quale ha sottolineato come la cultura antica, tramandata verbalmente, stia andando persa. Iniziative come quella avvenuta a Fonte Magria permetto di preservare questa importante parte di cultura. È un progetto che parte dal basso, senza l'ausilio di fondi pubblici, e promette di essere solido e duraturo.
L'orto botanico è sicuramente un elemento che riesce ad arricchire ancora di più l'Amiata, e permette di far scoprire aspetti della natura del nostro territorio finora inaccessibili ai non eruditi in botanica. Dovrebbe essere sicuramente una tappa fissa per chi sceglie di scoprire le bellezze naturalistiche offerte dall'estate amiatina.

C&P adver
edizioni Effigi
www.cpadver-effigi.com
C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com
SEGUICI SU FACEBOOK
E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK
www.facebook.com/cpadver

Dental Health
www.dental-health.it
Studio Dentistico
Via del Fattorone 1
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 974618
Mob. 373 7617389
Nati per Sorridere
Natural Born Smilers

Scene da Far West

di **Fiora Bonelli**

Scene da far west ad Abbadia San Salvatore, immortalate da un fotografo che è stato prontissimo a riprendere la scena con la sua attrezzatura. Ma ecco i fatti. Alcuni giorni or sono, dei malviventi rubano un'automobile ad Arcidosso e tentano di fare una rapina all'ufficio postale di Abbadia San Salvatore. Ma i carabinieri sono più veloci di loro e li arrestano prima che abbiano la possibilità di entrare in azione ai danni delle casse dell'ufficio postale. Sono tre cittadini, pare, del napoletano, che però non hanno potuto portare a termine il loro piano nelle sede delle poste di via Gorizia ad Abbadia San Salvatore. Infatti, il 18 giugno, giovedì mattina, i carabinieri della compagnia di Montalcino che da tempo seguivano le mosse dei tre aspiranti rapinatori, si sono posizionati nei pressi dell'ufficio postale di Abbadia San Salvatore con alcuni colleghi carabinieri della tenenza di Abbadia dove si sapeva sarebbe successa la rapina. Quando i tre napoletani a bordo dell'auto, una Fiat Uno color grigio metallizzato, targata Viterbo e rubata ad Arcidosso, sono arrivati, attorno alle 13, la trappola è scattata. I tre soggetti, che erano anche armati, non hanno avuto nemmeno il tempo di cominciare a mettere in atto il piano e senza nemmeno essere entrati nell'ufficio postale, sono stati subito immobilizzati, fatti sdraiare e ammanettati dai carabinieri e sono stati trasferiti in caserma ad Abbadia, prima, e poi nel carcere di Montepulciano. Una persona che stava andando alla posta a fare un bollettino ha assistito, esterrefatto, a tutta la scena dell'arresto e dell'azione dei carabinieri: "Sono arrivato dice, quando i carabinieri avevano già preso i rapinatori. Li hanno fatti stendere a terra e hanno messo loro le manette. Quando sono andato dentro la posta, gli impiegati erano terrorizzati e sotto schok, anche se i malviventi non avevano fatto nemmeno in tempo a tirar fuori le armi, perché i carabinieri sono intervenuti immediatamente. Si sa che nell'auto vi erano anche dei passamontagna. La macchina, poi, con cui i tre erano arrivati, è stata portata via dal carro attrezzi". Un video dei carabinieri in azione e dell'arresto e alcune fotografie, sono state postate subito su Facebook da Luca Lenzini, un fotografo che abita proprio di fronte all'ufficio postale abbadengo ed ha ripreso tutta la scena.

cronaca locale

Arcidosso. Canti Mariani: parte la rassegna delle corali al santuario.

Abbadia San Salvatore. Ancora grave la donna sbalzata dal quad.

Castel del Piano. I cittadini incontrano il criminologo e avviano il "controllo di vicinato": usare i social per difendersi.

Piancastagnaio. Venier del gruppo "Centrosinistra di Piancastagnaio": "Il nostro no al bilancio di previsione 2015 è fermo e pienamente motivato".

Abbadia San Salvatore. "Polvere e tarli": la bella stagione riporta il mercatino dell'antiquariato.

Castel del Piano. Incontri ravvicinati con vipere e cinghiali.

Amiata. Allarme strade per frane e abbandono.

Castel del Piano. Appello per comprare l'opera settecentesca che raffigura il paese.

Amiata. Simone Bezzini, candidato alle elezioni regionali per la provincia di Siena: "La Regione porti Floramiata sul tavolo del governo".

Abbadia San Salvatore. Lavori, viabilità rivoluzionata.

Abbadia San Salvatore. Rinnovato il consiglio della Pro Loco. Lorenzo Piccini il più votato.

Santa Fiora. Attestati di solidarietà anche dall'Amiata senese nei confronti del consigliere Riccardo Ciaffarafà.

Castel del Piano. Ragazzo di 19 anni aggredito da un coetaneo senza un perché: operato, ne avrà per 30 giorni. Scatta la denuncia.

Castel del Piano. Un libro Effigi a Milano: La geotermia in trasferta all'Expo.

Amiata. Trionfo dei ragazzi di Odissea 2001 al campionato regionale di Montecatini.

Arcidosso. Strage di cani, una taglia sul colpevole.

Castel del Piano. Nuovi giochi, scivoli e un orto biodinamico.

Castel del Piano. Due milioni di euro per i castagneti e la lotta al cinipide.

Arcidosso. Effigi firma il catalogo dedicato a Staino e al suo Bobo.

Castel del Piano. Piedibus è scuola di vita.

Castel del Piano. Chiama lo specialista per salvare lo sciame di api.

Arcidosso. Lazzeroni: "Viabilità, geotermia e servizi. il sindaco non fa nulla".

Arcidosso. Sentiero natura con Madonnari e Maggiaioli.

Gruppo di allevatori
invoca giudizio cittadino in merito alle predazioni

di **Lucia Morelli**

Finalmente incomincia a crearsi il processo di aggregazione del gruppo di pastori ed allevatori, senza le intermediazioni sindacali o politiche, uniti nella iniziativa di mostrare, nella piazza di Manciano, lo scempio perpetrato sulle pecore dai predatori: lupi ed ibridi. Questi ultimi, gli ibridi, moltiplicatisi dopo che i lupi sono stati immessi, in base ad una direttiva europea, e dissennatamente lasciati in libertà, per riprodursi ***"in purezza"*** … accanto ai cani delle greggi, a quelli dei poderi ed a quelli persi dai cacciatori nelle battute di caccia. Da cui l'assurdità di ritrovarci oggi nella situazione per cui abbiamo *"Lupi al pascolo e pecore al chiuso*". (Questo era il titolo di un mio articolo dello scorso anno).

Il merito della iniziativa mancianese va all'allevatore Carmelo Masala, ed alla collaborazione del caseificio di Manciano. Masala ha caricato sul suo camion gli animali scannati e sbranati per inscenare una sacrosanta protesta, in un luogo pubblico, perché la gente potesse vedere e giudicare dello scempio in diretta e non mediato dalle foto e dagli articoli dei giornali. Ho scritto "finalmente" perché questa iniziativa degli allevatori è doverosamente complementare a quelle in cui lo scorso anno sono state esposte le carcasse di lupi uccisi da pastori disperati - e quindi esasperati - che hanno dato adito alla LAV, la Lega Antivivisezione, di aizzare l'opinione pubblica di cittadini - quelli residenti in città - contro la cosiddetta "ferocia" di chi aveva ucciso ed esposto il mitico lupo.

Come è noto la LAV ha il meritorio scopo istituzionale di intervenire - con il supporto di contributi pubblici, e quindi anche di quelli dei pastori - a proteggere gli animali dalla tortura della vivisezione. Chiediamo quindi, fermamente, che la LAV rispetti il suo dovere di perseguire i propri scopi istituzionali senza derogare da essi. Nel senso che riconosca - vivaddio! - che le pecore sono anch'esse "animali" e che **la pratica della vivisezione è operata, non solo dall'uomo, ma anche dai predatori** quando attaccano le greggi obbligate a trascorrere la notte in ricoveri chiusi, e ne uccidono a decine sotto gli occhi delle compagne atterrite, che si ammucchiano l'una sull'altra fino a soffocarsi tra loro contro le pareti degli ovili. Dal punto di vista della redditività è ovvio che all'aperto, al pascolo brado, gli eventuali attacchi provocherebbero un numero minore di vittime, che il latte sarebbe migliore se gli animali si potessero cibare delle erbe da loro stessi selezionate e che i costi di allevamento sarebbero inferiori senza l'impiego del fieno, per non parlare dei costi di mano d'opera per la rimessa e la liberazione degli animali dai ricoveri, la sera e la mattina.

E lo strazio degli allevatori? Costretti a volte a trovare le loro pecore morenti con gli agnellini appena nati che cercano di succhiare dalla madre straziata, che essi, gli allevatori, sentono il dovere di uccidere per porre termine alla loro "**agonia da vivisezione!"** Per anni ho pensato (e sperato) che i predatori uccidessero le loro prede soffocandole alla gola: non è vero. Esistono un'infinità di documentazioni filmiche che mostrano come i predatori attacchino, non solo alla gola, ma, più spesso alle mammelle ed ai testicoli le loro sventurate prede, per iniziare, una volta atterrate, a divorarle ancora vive. Con i miei occhi ho trovato il mio montone, morente, divorato dai testicoli. Signori della LAV, è o no "vivisezione" questa? O le umili pecore non hanno il diritto anch'esse di essere protette, da quella pratica mostruosa? Il coltello del pastore allevatore che ne recide di netto la gola è più pietoso o no dello sbranamento, con loro ancora in vita, di fronte alle compagne, terrorizzate, in attesa del loro turno di … vivisezione?

Ci lamentiamo tutti della mancanza di posti di lavoro ed è in corso la lotta delle maestranze contro gli imprenditori per pretenderne la garanzia. Ma non si riflette su quale sia il processo che porta alla creazione dei posti di lavoro**…I posti di lavoro si creano sfruttando sapientemente, con intelligente visione, legata sia all'oggi che prospettica sul domani, le risorse di ciascun territorio, nella consapevolezza che la qualifica di "risorsa" varia secondo il tempo storico: ad esempio, solo dieci anni fa nessuno pensava che il turismo potesse diventare la risorsa prioritaria di questi luoghi, neppure coloro che avrebbero avuto il dovere di avere (o di farsi) una "visione" sul loro futuro e orientarne in quella direzione, già da allora, le scelte.** La corretta impostazione del processo di politica dello sviluppo del territorio deve prendere le mosse dalla messa a fuoco, nei termini più chiari, inconfutabili ed oggettivi delle sue risorse reali, cui deve far seguito l'illustrazione delle conseguenze per tutti i cittadini delle ricadute in positivo o negativo dell'utilizzo o meno delle stesse. Rientra nella pratica di una corretta politica gestionale indicare il **Bene Comune come obiettivo superiore a quello del singolo cittadino**, magari particolarmente "benvoluto" da chi è chiamato invece a decidere per il bene di tutti: quello dell'oggi e quello del domani.

L'esempio più drammaticamente attuale riguarda i danni derivanti dal fatto che l'allevamento di ovini - che era ed è il volano dell'economia del grossetano per le sue ricadute sull'ambiente e sui prodotti caseari - entrambi attrattivi per il turismo - non sia stato considerato di importanza vitale a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, per la sopravvivenza dei cittadini del grossetano e, in una corretta visione sistemica, dell'Italia tutta.

Ma se il turismo è funzione dell'ambiente e dei suoi prodotti alimentari di qualità, c'è da domandarsi come facciano i titolari delle altre attività produttive a non capire che, se chiudono gli allevamenti, a partire dai piccoli e dai medi tra essi, sparisce il latte, che viene sempre più importato da altre regioni, anche straniere, mentre i caseifici predicano il valore dei loro prodotti ricavati dal latte toscano. Oggi, certi slogan, non sono del tutto veri. Erano veri ancora una decina di anni fa, prima che la pastorizia e i suoi derivati subissero passivamente le conseguenze nefaste dall'applicazione della Direttiva Habitat n° 43, del 1992 dell'Unione Europea. La direttiva in questione aveva infatti indicato il territorio della provincia di Grosseto, come adeguato a proteggere il predatore *"in purezza"*, perché in pericolo di estinzione, vietando, con sanzioni penali, di provvedere con le tradizionali pratiche - un tempo "premiate" dalla gratitudine della gente - **alla eliminazione tempestiva di ogni singolo predatore che fosse apparso all'orizzonte delle aree dedicate al pascolo brado. È questa la regola arcaica che i pastori chiedono di voler ripristinare, dopo il clamoroso fallimento dei costosi e fallimentari progetti europei.**

C'è da chiedersi a chi (organi politici e tecnici istituzionali nonché rappresentanti delle varie categorie di allevatori) deve addebitarsi la responsabilità di non aver dichiarato subito la non fattibilità, nell'area di questa provincia, della direttiva in questione, dal momento che il territorio grossetano ha, proprio nella pastorizia brada - sottolineo **"brada" – la sua risorsa primaria**, volano della propria economia, perché permette la sostenibilità economica di allevamenti grandi, piccolissimi o d'affezione, con costi di gestione contenuti proprio perché "bradi". **Il clamoroso fallimento della direttiva europea Habitat n° 43, del 1992 - voglio ripetere questo concetto - nasce dal fatto che non era stata formalizzata, nella debita importanza, la risorsa della pastorizia "brada" come fattore primario della economia di questo territorio nonché di manutenzione dello**

stesso. Seguendo da circa tre anni le vicende delle predazioni ed i relativi interventi politici al riguardo, posso dire che oggi la classe sociopolitica dei pastori allevatori è divisa in due "schieramenti": quello che mira ad avere risarcimenti e rimborsi, fregandosene dello strazio degli animali e del futuro del territorio e quello dei pastori allevatori che chiedono di poter svolgere serenamente, come in passato, il loro onesto, appassionato lavoro**: la pulsione ad accaparrarsi denaro pubblico è riuscita a dividere in due la classe dei pastori/allevatori, distruggendo, alla lunga, la possibilità di sopravvivenza di entrambi**. Se muore il territorio moriranno infatti anche quelli che mirano solo ai risarcimenti e non a risolvere alla radice il problema, se non altro perché - come sta accadendo - i loro figli cercheranno lavoro altrove e questi paesi resteranno una sorta di cronicario di vecchi: è un processo già in atto, che è sotto gli occhi di tutti quelli che si danno il diritto di vederlo.

L'ottusità e l'indifferenza politica rispetto al dovere di una gestione sapiente delle risorse reali del territorio **non** si sono fatte carico d' informare tutti i cittadini del loro interesse individuale e collettivo a mantenere in vita la pratica della pastorizia brada **per cui esiste una ulteriore folle divisione tra i pastori/allevatori e tutti gli altri imprenditori: questi secondi ottusamente indifferenti alla drammaticità della situazione dei primi.** Con i politici che non si sono fatti carico di far riflettere tutta la popolazione sulle ricadute che la scomparsa della pastorizia brada sta arrecando all'economia del grossetano fino ai paesi delle pendici dell'Amiata.

Il Presidente Renzi ed alcuni dei suoi primi collaboratori hanno dichiarato di essere disponibili a perdere il consenso di alcuni iscritti, pur di portare avanti programmi tesi al Bene Comune. Perfetto: invierò a lui personalmente, con posta certificata, il report ben documentato che avevo già inviato - in data 14 febbraio 1914 - al Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ed al Presidente della Commissione Agricoltura, on. Luca Sani in cui, tra l'altro, illustravo come i tentativi di soluzione di progetti, se sbagliati in partenza, diventino essi stessi fonte di ulteriori problemi, e di conseguenti complicazioni decisorie, andando a scontrarsi con gli interessi di quanti traggono il loro sostentamento proprio da quei tentativi di soluzione sbagliati.

Il gruppo dei pastori che ha fatto la manifestazione di Manciano del 24 giugno scorso, ha finalmente esplicitato la sua decisione di esigere il diritto di eliminare con il fucile gli ibridi e l'eccedenza di lupi che oggi, certamente, non sono, peraltro, più a rischio di estinzione. Ce ne sono almeno 1.600 affamati, in giro per le nostre campagne ed i nostri boschi, alla ricerca di comode prede. Io stessa ne ho visti due, magrissimi, nel mio terreno solo a mille metri, in linea d'aria, da Sorano.

Ed è diventato pericoloso, per i locali, cercare funghi nelle macchie boschive e per i turisti esplorare la magia arcaica delle vie cave, al sicuro da incontri con il lupo cattivo delle favole, reificato oggi in una realtà… da incubo.

Ma l'incubo degli incubi è l'impotenza psichica degli uomini a rappresentarsi la morte: come limitatezza delle risorse del pianeta, che tutti ci riguarda, ma che invece, inconsciamente, desideriamo pensare come infinitamente capace di nutrire un numero infinito di esseri umani.

Come pure, a proposito di pensieri allucinati, taluni desiderano immaginare di poter vendere la **favola politichese che il *lupo viva accanto all'agnello*,** quando invece - all'atto pratico - condanniamo lo splendido predatore a morire nel modo più atroce con le polpette di carne imbottite del veleno mortale dei diserbanti, o imprigionato dai lacci messi da gente che lotta per la propria sopravvivenza: come accade da sempre: nei secoli dei secoli.

luciamorelliconsulting@gmail.com

Cose Belle
FATARELLA E. & G.
SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA
LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948
Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

cronaca *locale*

Abbadia San Salvatore. Prc critica l'amministrazione comunale: "Sono state disattese le promesse della campagna elettorale".

Bagni San Filippo. Curiosità sulle nuove terme. Progetto di un impresario pratese per le costruzioni a basso impatto.

Mille Miglia. "Tutti in coda dietro ai tir". Protesta per ricordare i disagi della chiusura del Paglia.

Abbadia San Salvatore. Completato il tratto di raccordo del nuovo canale con il collettore realizzato a dicembre.

Castel del Piano. È il momento di pagare l'Imu agricola.

Castell'Azzara. Tentato furto di gasolio. Pena otto mesi.

Arcidosso. Interrogazione sui migranti ad Arcidosso.

Abbadia San Salvatore. Circa 1300 Tac prescritte nel 2013 nell'Amiata senese.

Piancastagnaio. Danni all'autolavaggio. I ladri hanno preso di mira anche il bar La Rocca.

Abbadia San Salvatore. Piccoli furti e danni alle auto nelle vie secondari del paese.

Acquedotto. Interventi in Grancia e a Catabbio.

Abbadia San Salvatore. In scena le canzoni anni Quaranta. Terza rassegna teatrale di Roberto Fabbrini.

Tiemme. Modifiche ai percorsi dei bus per un evento sportivo.

Abbadia San Salvatore. Due capre sbranate dai lupi.

Amiata. On line da ieri il Piano paesaggistico approvato il 27 marzo scorso.

Abbadia San Salvatore. Trasporti, potenziato il servizio turistico.

Castel del Piano. Una lezione nei boschi per gli studenti.

Arcidosso. Furto alla Conad, spariti cellulari per 3000 euro.

Castel del Piano. Manifesti elettorali di Fdi strappati in due paesi.

Piancastagnaio. Anche il sindaco Vagaggini ha il suo portavoce.

Castel del Piano. Pronto a diventare operativo il gruppo che si occupa di sicurezza.

Castell'Azzara. Il comune ha 100 anni, festa con un contest su Instagram.

Abbadia San Salvatore. La viabilità della Val di Paglia infiamma il clima elettorale.

Abbadia San Salvatore. Giudice di pace, Abbadia Futura: "Il servizio andava garantito".

I LOBE YOU

di **F.B.**

I lobe you, bijoux artigianali e bomboniere. È il logo di una "confetteria" e casa della bomboniera, trasformata in laboratorio artistico, aperto a tanti artigiani e artisti locali e nazionali che potranno vendere nel negozio di Silvia Filoni, le loro opere. Un sogno che si fa realtà e che si inaugura domenica 21 giugno, in via della Circonvallazione Nord ad Arcidosso. Silvia Filoni, una giovane di Castel del piano, insomma, ha deciso di dare corpo ai suoi progetti e scommette su quello che-dice-è il sogno della sua vita: aprire un'officina dove accanto ai cesti di bomboniere tutti confezionati rigorosamente a mano, vi siano in esposizione e vendita le opere di artisti di valore, che creano le loro opere con ingegno e fantasia e magari non hanno avuto finora la possibilità di metterle in una vetrina adatta. D'ora in poi la vetrina ci sarà. Silvia ha chiamato a raccolta il fior fiore del giovane artigianato locale e molti artisti che stanno crescendo in una determinata specializzazione e li propone in un unico scenario. L'ambiente del

negozio, di circa 90 metri quadrati, è stato diviso in due parti: da un lato sono esposti in bella mostra, oggetti in legno, in cuoio, in tessuto, di carta, di terracotta e di ceramica, di cera, bijoux di ogni forma e materiale, e appesi alle pareti foto e stampe artistiche, quadri e illustrazioni. Tutte opere di artigiani e talentuosi artisti sia del posto che del resto d'Italia. Nella stanza a fianco, è stata sistemata l'esposizione di bomboniere, la confetteria e i macarons. Ma in questo spazio sono in vetrina anche i lavori artigianali della stessa Silvia Filoni che oltre che creare cesti di confetti, lavora pietre dure e metalli: "Tutto è rigorosamente fatto a mano-spiega Silvia-non solo le bomboniere confezionate secondo i gusti dei committenti, ma anche i cesti personalizzati che io stessa preparo. Un lavoro artigianale che sognavo di poter trasformare in un vero lavoro da tempo e adesso si parte alla grande. Ma c'è anche un'altra iniziativa che spero decolli e prenda forma: il laboratorio della domenica. Sarà un piccolo laboratorio domenicale, una volta al mese, dove i vari artisti che espongono qui nel mio negozio, insegneranno ai partecipanti, alcune tecniche per lavorare un dato materiale." Silvia Filoni, già conosciuta da qualche tempo come artista delle pietre dure e del metallo, è nota anche per la sua mania di creare piccoli "alberi della vita". "A questi-dice-ho dedicato un angolo apposito e spero che siano forieri di buona fortuna". Inaugurazione ufficiale è avvenuta domenica 21 giugno.

Il reparto di dermatologia di Grosseto

di **F.B.**

Il reparto di dermatologia di Grosseto offre prestazioni di alto livello. Lo vuol sottolineare un paziente, guarito dopo un calvario di venti anni in mezzo mondo e senza risultati apprezzabili per il suo caso. "Abbiamo all'ospedale Misericordia di Grosseto un reparto di eccellenza e non tutti lo sanno. Io non lo sapevo, ma una malattia che mi condizionava duramente la vita da venti anni, me l'ha risolta la preparazione del personale del reparto di dermatologia guidato dal dottor Riccardo Sirna". Antonio Vergari, di Roccalbegna, spezza una lancia in favore dell'ospedale grossetano e gli preme far conoscere a tutti l'esistenza di un reparto dove professionalità e umanità sono pregi di tutti gli operatori: "Ho girato tutta Italia e anche di più-racconta Antonio Vergari-per una problematica dermatologica che finora nessuno era riuscito a debellare. Le ho provate tutte fin da quando ero adolescente, ma non sapevo che la soluzione l'avevo a portata di mano e l'avrei trovata a due passi da casa, al Misericordia di Grosseto. Ho trovato, a dermatologia, un primario sempre presente e disponibile, dei dottori e degli infermieri di eccellenza che grazie ai loro studi particolari hanno dato risposte definitive al mio problema. Sono rinato grazie alla loro competenza, abilità, umanità col il paziente. Hanno risolto il mio caso. Ringrazio tutti coloro che mi hanno rimesso al mondo".

ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane

CNA

Confederazione Nazionale *dell'*Artigianato
e *della* Piccola e Media Impresa

Intervista al Dr. Fossombroni

Direttore U.O.C. di Siena

di **Daniele Cortonesi**

Intervista al Dott. Fossombroni direttore U.O.C.

Il Dott. Vittorio Fossombroni è il Direttore dell'U.O.C. Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese. Medico trasfusionista, fiorentino, è giunto a Siena nel 2005 chiamato dall'allora Direttore Generale delle Scotte Dott.ssa Jolanda Semplici, il Dott. Fossombroni sta lavorando da alcuni anni ad un innovativo progetto che rivoluzionerà il sistema trasfusionale, come comunemente è stato conosciuto. La sfida si chiama Officina Trasfusionale.

Dott. Fossombroni come sta cambiando il mondo della donazione del sangue in Toscana?

Il 2014 è stato l'anno dell'Accreditamento del Servizio Trasfusionale, con data di inizio nel mese di febbraio quando il Centro Nazionale Sangue ha pubblicato la *Guida alle attività di convalida dei processi nei servizi trasfusionali*, ma è stato anche l'anno di un grande lavoro propedeutico alla realizzazione dell'Officina Trasfusionale che nell'Area Vasta della Toscana del Sud avrà sede proprio alle Scotte. Il prevedibile incremento dei costi che la gestione di un Sistema Trasfusionale accreditato avrebbe comportato ha reso necessaria la scelta, da parte della Regione Toscana, di concentrare in 3 *hub* altrettante Officine Trasfusionali in grado di assicurare le funzioni di produzione materiale degli emocomponenti, finora disperse in decine di strutture trasfusionali presenti sul territorio.

Ci spieghi come funzionerà l'Officina Trasfusionale.

L'Officina Trasfusionale diventa la struttura che riceve quotidianamente le unità di sangue donate all'interno delle Unità di raccolta, delle sezioni trasfusionali o dei servizi trasfusionali presenti sul territorio della Toscana del sud per una quantità di circa 60.000 donazioni all'anno.

Le unità di sangue vengono scomposte in emocomponenti: concentrati di globuli rossi, unità di piastrine e plasma, quest'ultimo in larga parte inviato all'industria di trasformazione per produrre emoderivati: immunoglobuline, albumina e fattori della coagulazione.

L' Officina assicura anche gli esami di laboratorio finalizzati alla qualificazione biologica relativamente alle principali patologie infettive e alla tipizzazione per i gruppi sanguigni. Tutta questa attività è tesa a produrre quindi un farmaco assicurando le stesse garanzie di sicurezza proprie della produzione farmacologia.

Quest'ultimo aspetto dei vincoli di qualità richiesti comporterebbe costi proporzionalmente elevatissimi con l'attuale modello organizzativo, al contrario concentrando la parte della "produzione" che più si presta all'impiego di un "modello di industriale", si prevede una migliore utilizzazione delle risorse e un maggiore controllo della qualità del prezioso prodotto.

Negli ultimi due anni, quindi, si sta assistendo ad una straordinaria tra-

cronaca locale

Abbadia San Salvatore. Giornata del biologo nutrizionista. L'amiatino Paolo Colì responsabile di Piazza San Lorenzo a Firenze.

Castel del Piano. Addio Sedano, storico cardellino. Silvano Arezzini si è spento a 79 anni.

Amiata. Fondi per interventi in arrivo per molti piccoli comuni.

Piancastagnaio. Il verde e gli spazi urbani si fanno più belli con 20.000 fiori, panchine e grandi arredi.

Abbadia San Salvatore. Dal mese di giugno ad Abbadia il "Mercato agricolo a km 0".

Piancastagnaio. Solenni festeggiamenti in onore del patrono di San Filippo Neri.

Arcidosso. Bocconi avvelenati, vertice dal prefetto.

Piancastagnaio. Futuro di Floramiata, si aspetta la decisione del giudice del tribunale.

Arcidosso. Colonne di fumo e cattivo odore a Bagnore.

Piancastagnaio. È Rossano Vinciarelli il pianese dell'anno.

Arcidosso. Il fratello di Borsellino sull'Amiata.

Arcidosso. Bianchini attacca l'amministrazione di Seggiano per la distribuzione: "Comune senza consigliere in Unione".

Castel del Piano. In mostra gli statuti antichi.

Santa Fiora. Firmato l'accordo per il Cipressino.

Abbadia San Salvatore. Giudice di pace, circolare rimette tutto in discussione.

Piancastagnaio. Verso le regionali. Iniziativa elettorale di Forza Italia al centro anziani.

Abbadia San Salvatore. Impianto di illuminazione per lo stadio comunale.

Piancastagnaio. Vagaggini fortemente preoccupato: "Per Floramiata evitiamo salti nel buio. Salvaguardiamo il polo produttivo".

Santa Fiora. Cipressino: la Regione si impegna a investire 10 milioni.

Santa Fiora. Il Consiglio di Stato respinge l'appello degli ambientalisti per la centrale di Enel Green Power: "È legittima l'autorizzazione per Bagnore 4".

Castel del Piano. Ladri alla Lucciola. Sfasciano il bar ma vanno via a mani vuote.

Abbadia San Salvatore. I sismologi dell'Ingv sll'Amiata studiano le sorgenti di sismicità indotta.

Castel del Piano. Colpo grosso all'autolavaggio. Strappate le telecamere e rubato l'incasso.

sformazione dell'organizzazione del sistema trasfusionale.
Certo, tanto significativa da rendere necessario un ripensamento degli stessi modelli culturali ai quali si sono finora ispirati i vari soggetti che lavorano all'interno di questo sistema. Può valere da esempio il fatto che non si dona più in un'ottica di autosufficienza di tipo localistico, ma per pazienti che abbiano necessità di emocomponenti a prescindere dalla sede in cui sono ricoverati. Nel cambiamento in corso merita una particolare riflessione ciò che l'attuazione delle normative comunitarie comporta.
Si tratta di una forte responsabilizzazione dei donatori e della rete trasfusionale nel promuovere stili di vita sicuri a garanzia della qualità del sistema stesso; questo presuppone anche modalità innovative e più efficaci di comunicazione tra donatori e rete trasfusionale anche per condividere obbiettivi comuni. Una migliore e più approfondita conoscenza delle attività del sistema trasfusionale e' utile per ottenere il coinvolgimento del mondo della donazione e dei principali utilizzatori clinici.
Chi sono gli attori principali di questa "rivoluzione" che interessa il sistema sangue?
I principali destinatari di una campagna di informazione su tali tematiche sono le associazioni dei donatori, per quanto riguarda la produzione di emocomponenti, ma anche i clinici in quanto utilizzatori degli stessi, per la parte assistenziale. L'uso appropriato di questa risorsa, necessariamente limitata, richiede consapevolezza e responsabilità.
Anche per i Servizi Trasfusionali operanti negli ospedali toscani cambierà qualcosa?
Di sicuro. Questa particolare duplice missione *rende necessaria al Servizio Trasfusionale la capacità di "aprirsi" ai principali interlocutori mettendosi continuamente in discussione e innovando anche la comunicazione*.
Si è cercato anche di armonizzare la rappresentazione delle due diverse *missioni*, per scongiurare il rischio che la finalità assistenziale risultasse in secondo piano, impropriamente, vista la criticità e la delicatezza che questa riveste anche sotto il profilo del rischio clinico.
I risultati delle attività sono presentati avvalendoci di indicatori definiti e monitorati nel tempo. Non esiste un indicatore unico in grado di misurare la sicurezza con cui si trasfondono i pazienti, ma un insieme di indicatori il cui andamento "racconta" meglio di qualsiasi frase come evolva questo processo sanitario.
Da queste considerazioni trae origine la ricerca di una reportistica sempre più chiara e di facile lettura, ma dobbiamo confessare l'intento non secondario di far conoscere meglio le numerose e complesse attività del Servizio Trasfusionale anche all'organizzazione sanitaria per aiutarla ad operare scelte giuste.
Anche il Servizio Trasfusionale delle Scotte ha conosciuto importanti novità…
Il nostro servizio ha conseguito la certificazione ISO 9901 del IV anno, e l'accreditamento regionale grazie ad un Sistema di Qualità che è il prodotto di una scelta strategica assunta alcuni anni fa. Su quest'ultimo punto è da sottolineare l'utilità, per tutto l'ospedale, delle certificazioni e degli accreditamenti delle singole unità operative per la "ricaduta di sistema" che generano.
Il consolidamento e sviluppo delle attività di aferesi terapeutica nel 2014 ci ha introdotti, con l'adesione a dicembre al progetto oncologico per la valutazione dell'efficacia e della sicurezza di DCVAC/Pca in soggetti con carcinoma prostatico metastatico, idonei alla chemioterapia di 1° linea, nei programmi delle terapie oncologiche avanzate. Si tratta di una linea di attività destinata ad assorbire percentuali importanti di risorse del Servizio Sanitario Nazionale nei prossimi anni.
Per la parte diagnostica è stata avviata la tipizzazione eritrocitaria in biologia molecolare, che costituisce la naturale evoluzione del Type in ambito eritrocitario in analogia a quanto avvenne negli anni 90' nel campo dell'HLA; a proposto di diagnostica HLA abbiamo convalidato da pochi giorni la nuova metodica caratterizzata da una maggiore risoluzione.
L'Assegnazione del sangue, che costituisce la principale attività clinica del Servizio Trasfusionale viene assicurata in Telemedicina da alcuni anni in un rapporto di collaborazione tra Policlinico e strutture territoriali della ASL 7.
State lavorando anche alla realizzazione di un ulteriore importante progetto…
È vero. L'adozione di una modalità di richiesta informatizzata, ormai imminente, costituirà uno dei punti di maggiore valore aggiunto che ci proponiamo di attuare dopo un lungo lavoro di preparazione che dura da oltre due anni. La sicurezza e la minore esposizione a rischio di errore degli operatori coinvolti sono gli effetti attesi, ma non è secondario anche il maggiore coinvolgimento degli utilizzatori/richiedenti che questa operazione determina.
Nella costruzione di un nuovo modello organizzativo di un sistema così complesso, quale è il contributo e la condivisione degli *stakeholder?*
L'impegno e la passione dei professionisti sono elementi indispensabili per raggiungere gli obiettivi ambiziosi che ho descritto ma anche il contributo della associazioni e delle migliaia di donatori costituiscono lo straordinario valore aggiunto per qualificare e potenziare l'intero sistema. Per questo il mio ringraziamento va a tutti i protagonisti di questa scommessa.

Per contatti e informazioni UOC Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese
Tel. 0577-585070 segreteria
fax 0577-586167

METALLICA TORTELLI
LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO
Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura
Le Miroir
di Cini Pamela
Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

EXPO 2015
Un successo a metà?

di **Giancarlo Scalabrelli**

È stata una lunga marcia di avvicinamento quella che ha preceduto l'apertura dell'Expo 2015 di Milano, sottolineata da notevoli aspettative ma anche da polemiche sul consumo del suolo, sulla gestione degli appalti e anche dell'assunzione del personale. Sinteticamente quindi c'era chi soffiava sul fuoco per dimostrare aprioristicamente le pecche di un sistema, ma anche chi intravedeva grandi opportunità creando attese al disopra delle più rosee previsioni. Personalmente, ho sempre cercato di avere un atteggiamento distaccato, poco incline a prendere tutto per oro colato, rimandando il mio giudizio al momento in cui avrei avuto più elementi di giudizio. La mia partecipazione a una conferenza tenutasi il 6 giugno presso la Cascina Triulza dell'expo, organizzata da Festambiente dal titolo "Tornare alla terra per seminare il futuro: sostenibilità, innovazione e identità territoriale in agricoltura" mi offre l''occasione di aggiornare il mio giudizio a circa due mesi dall'inizio di questa importante manifestazione.
Ovviamente devo precisare che si tratta del mio giudizio soggettivo, libero da qualsiasi condizionamento da parte di enti pubblici o privati, organizzazioni, partiti politici ed esponenti di governo o dell'opposizione.
La vista delle installazioni, dal punto di vista architettonico, è grandiosa, il lavoro degli architetti, sui materiali e la proiezione sul futuro è certamente di grande impatto, un percorso all'ombra di un grande patio che dona refrigerio nelle ore più calde è senza dubbio una trovata interessante, avrei gradito che anche davanti all'entrata dove la gente si accalca in file interminabili sotto il sole cocente, fosse stata realizzata una cosa simile, poiché quei poveri alberi, appena trapiantati offriranno ombra, se mai lo faranno, tra una decina d'anni, quando le istallazioni saranno state ormai rimosse.
Secondo me sono assolutamente fuori luogo le mastodontiche statue di Arcimboldo e sue varianti, poste poco dopo l'ingresso e forse anche tutte le altre stazioni di plastica che simulano frutta, verdura, allevamenti e relativi prodotti, queste ultime tuttavia potrebbero avere un interesse educativo e informativo per i bambini.
Apprezzare le cose dall'esterno è già un buon inizio, ma il mio parere cambia se andiamo dentro gli stand, anche se no ho visitati pochi. Per quello che ho visto, ho avuto l'impressione di trovarmi in una fiera caotica, in cui si vende qualcosa, i video in continuo, il rumore e a volte la musica etnica, tutto insieme, non giova né alla comprensione né all'ascolto, per non dire poi dei costosi pannelli che dovrebbero illustrare cibi, tradizioni e prodotti, ma in realtà raggiungono poco l'obiettivo e lo slogan dell'expo "nutrire il pianeta", ma forse questo non è un difetto di tutti gli stand, forse lo è in quelli che ho visitato.
Cosa c'è di utile allora? Le conferenze e gli incontri tematici sono indubbiamente di grande interesse etico sociale,

cronaca *locale*

Abbadia San Salvatore. "Come in un film", spettacolo di fine anno della scuola di danza Athena sporting club.

Piancastagnaio. Montanari teme macchinazioni: due esposti in procura.

Castel del Piano. Predazioni, pastori contro Wwf.

Abbadia San Salvatore. Giudice di Pace, prima vittoria per l'Amiata.

Abbadia San Salvatore. L'associazione Osa in campo contro femminicidio.

Castel del Piano. Tre allieve premiate all'Idroscalo.

Abbadia San Salvatore. Pronto soccorso trasferito in via Bolzano.

Castel del Piano. Sms e WhatsApp per avvertire le forze dell'ordine.

Arcidosso. Strada chiusa a moto e bici: "Siamo isolati".

Castel del Piano. Niente stipendio, sciopero dei forestali. Dopo i ritardi del 2014, gli operai dell'Unione dei comuni non hanno la paga da aprile.

Arcidosso. Biglietteria Tiemme cambia orario.

Castel del Piano. Manca il sangue, appello Avis ai donatori.

Arcidosso. Dopo le fate, i paladini. La buca di Salaiola si svela agli speleologi.

Castel del Piano. Festa al Vannini nel segno dell'ortografia.

Piancastagnaio. Ponte sul paglia a rischio collasso.

Abbadia San Salvatore. Al via la distribuzione dell'album "Ricomincerò" del rapper Squarna.

Abbadia San Salvatore. Morte improvvisa: con l'ingegner Luciano Cosimi è scomparso un grande divulgatore di bridge.

Piancastagnaio. Floramiata: l'amministratore delegato convocato dal tribunale di Siena.

Abbadia San Salvatore. Istituita la consulta per le attività produttive.

Piancastagnaio. Il piano strutturale va in Consiglio dopo la presentazione ai cittadini.

Arcidosso. Nuovi profughi in Amiata. Guendalina Amati (Fdl) interroga i sindaci: "il 30 maggio è arrivato un pullman ma sulla questione accoglienza in generale vige un imbarazzante silenzio".

Castel del Piano. Dopo 43 anni va in pensione Emilio Bonelli dell'anagrafe.

Piancastagnaio. Presentato alla cittadinanza un piano strutturale di ultima generazione.

dove si dibattono questioni importanti, ma anche in questo caso bisogna vedere chi partecipa, se si tratta degli addetti ai lavori, degli interessati o degli amici degli amici. Mi è sembrato di capire che a questi incontri le categorie di persone che partecipano siano poche, anche se la sala si riempie, inoltre la capacità di incidere sulle future scelte o di farsi un punto di vista critico, sono spesso irrisorie, poiché solitamente i politici "se la suonano, se la cantano e si ascoltano", mentre al resto dei partecipanti non rimangono che i rimasugli.
A me è successa la stessa cosa, dopo che hanno parlato i politici e i sottosegretari che hanno sciorinato il solito copione, alla fine, quando tutti scappavano ed era ormai ora di andare a pranzo, non è rimasto che qualche minuto per riassumere quello che avevo da dire. Posso solo dire che le affermazioni dei politici erano divergenti rispetto ai rappresentanti delle aziende agricole e che la visione del futuro del settore è privo di un serio progetto anche da parte di chi ci guida. La complessità del problema non può essere affrontata in poche righe, forse si potrebbe organizzare un momento d'incontro pubblico per dibatterla, per questo sono a completa disposizione, dove e quando vogliate farlo. Nel frattempo però vorrei soffermarmi sulle "grandi opportunità mancate" dell'EXPO 2015, infatti, in un precedente articolo avevo proprio parlato di questo.
Ebbene vorrei tanto essere smentito, ma le prevedibili ricadute per i territori a mio avviso sono irrisorie, pare che regioni avessero dei finanziamenti, si era parlato di "idee per l'Expo", io ne avevo parecchie, ma nel contesto toscano ne hanno fatto volentieri a meno, giusto, chi sono io per avere idee? Nessuno (Ulisse?), ma essere nessuno, credo sia meglio degli amministratori o dei politici che spendono i soldi facendo finta di fare qualcosa! Ma allora qualcuno si domanderà cosa si sarebbe dovuto fare e non si è fatto?
Organizzarsi in modo che fossero offerti ai visitatori stranieri pacchetti turistici ed escursionistici nei vari territori per farli conoscere e apprezzare, visto che vi vantiamo di avere posti incantevoli e ricchezze enogastronomiche, naturali, storiche, culturali e paesaggistiche da vendere.
Questo non lo stiamo facendo, anzi ci sono manifestazioni che sono etichettate "expo", solo sulla carta, dove partecipano i soliti noti che se la suonano, se cantano, e si lodano, ma che non apportano nulla di nuovo e di costruttivo, essendo soltanto la passerella trionfalistica di alcuni, senza termini di confronto critico.
Questa perdita mi amareggia e mi crea anche il disagio di doverlo dire quando, invece, il paese avrebbe bisogno di un'iniezione di fiducia che tutti aspettano ma non c'è nessuno in grado di infondere.

La Postilla

al Festival del Giornalismo 2015:

dalla Marcia su Roma a #ijf15 passando dall'Hotel Brufani

di **Jori Cherubini**
già apparso su abbadianews.it

È passato più di un mese, quasi due. Un resoconto tenuto in freezer e scongelato così, all'improvviso. Per il secondo anno consecutivo una delegazione de La Postilla è andata nel capoluogo umbro per "vedere da vicino" il giornalismo che conta. Lo abbiamo ribattezzato *Il festival dei cronisti high tech*; sottotitolo: *Dalla Marcia su Roma a #ijf15*. Buona lettura.
Perugia. 1922. Autunno. Lo storico Albergo Brufani è sede prescelta dal quadrumvirato fascista. De Vecchi, De Bono, Balbo, Bianchi. Seduti, si presume, nella saletta adiacente alla ricezione; agghindata allora come oggi in stile anglosassone. Alle pareti, nei minuziosi intarsi e perfino nei modi edulcorati del personale si respira eleganza e nobiltà. Il giorno 22 ottobre dell'anno testé indicato, stando alle cronache, 10.000 camicie nere si adunarono nel capoluogo umbro in attesa del proclama; la mobilitazione collettiva arrivò cinque giorni dopo.
Scorre la storia, si rincorrono i decenni. Primavera 2015. Una giornata tiepida e nuvolosa. Ci infiliamo in un dedalo di scale mobili che dal parcheggio sotterraneo, tutto Alfa Romeo, BMW e pulmini VW, sbucano ai "Tre archi". Piazza Italia, centro di Perugia. In faccia il Brufani Palace Hotel, cinque stelle lusso. All'interno, distribuito in sale di diversa misura, si sta svolgendo il terzo giorno del IX Festival del Giornalismo, o per meglio dire International Journalism Festival. Davanti alla facciata sostano i pulmini-regia della Radio Televisione Italiana, bianchi con la ragione sociale stampata in blu. Affianco i mezzi dai colori più vivaci di Sky. Di fronte due postazioni mobili per speciali e interviste; videocamere, paraboliche, microfoni, luci, cavi, e tutto l'inferno necessario a imbastire le dirette, modalità rigorosamente live or stream. Stanno intervistando Paolo Mieli sui 70 anni della Liberazione. Intanto al Teatro della Sapienza Sarah Varetto (direttore Sky TG24), insieme a Giuliano Ferrara (che ci dicono assente), Lucio Caracciolo e altri ospiti quotati, sta tenendo un incontro intitolato "I media occidentali alle prese con la propaganda del terrore".
Terminato il meeting ci spostiamo in Pasteria, ristorante situato in via Balbo (il quadrumviro?), preso d'assalto da giornalisti internazionali, australiani, inglesi e statunitensi. A fine pasto s'alzano collettivamente e tornano al Brufani, un po' barcollanti e con sbronza fine. Per entrare in albergo bisogna passare da un'elegante pensilina attraversata in passato da celebrità non indifferenti; spiccano Charlie Chaplin, Regina d'Inghilterra, Principe di Monaco, Antony Hopkins, Rita Levi Montalcini e Bruce Springsteen. Alla reception arrivano in conseguenza "la zanzara" David Parendo, con un fascio di giornali in mano, e il direttore de ilfattoquotidiano.it Peter Gomez – alto, garbato, sportivo, giacca e scarpa da ginnastica – atteso per il confronto "Quando il giornalismo incontra l'attivismo online". Ci dirigiamo verso la Sala Priori. Passiamo un corridoio di moquette e lampadari dove capita di incrociare Luca Sofri.
A fine corridoio si apre un salone con funzione spartitraffico impreziosito da raffinato parquet con geometrie d'intarsi risalenti alla seconda metà dell'Ottocento. Si avvicina una signorina polo bluastra e griffata che chiede un tweet (anticipato dall'hashtag ufficiale del festival: #ijf15). Tema generico, il futuro. Attento a non superare il limite di 140 tweet (o twoosh, non ricordo bene) riporto citazione facile da I muscoli del capitano: "…il F. è una palla di cannone accesa / e noi lo stiamo quasi raggiungendo…"; ricordandomi soltanto dopo che De Gregori parlava del Titanic. Ormai è andato. In regalo mini Moleskine marchiata Expo e pulisciocchiale "Impresa

PIZZERIA ROSTICCERIA
"Al Posto Giusto"
di Serena Fazzi

PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190
Via Davide Lazzaretti, 32
Arcidosso (GR)

Semplice". Avanziamo. La sala è invasa da comunicatori del settore internet. Svincoliamo dietro la camera di ripresa. C'è un ventiqualcosenne – barba incolta, montatura degli occhiali nera (molto di moda nel 2006), t-shirt verde-ufficio con scritto Stay Hungry, Stay Foolish, e sotto le iniziali SJ – che picchietta con il tappino della penna. Tac tac tac tac. Gli viene fatto notare. Smette. Barbara Sgarzi, bionda giornalista molto spigliata, docente e scrittrice, parla di vita digitale: "Come gestire la propria reputazione online", l'argomento è interessante seppure, per certi versi, tardivo.

Nella sala precedente, quella del parquet, ci imbattiamo in Pierluigi Pardo, zainetto e trolley. Aspetta un ascensore che non arriva; ha fretta, deve salire in camera e scendere subito: alle 18.00 è prevista la sua presenza all'incontro "Il talk show è davvero finito?" con Francesca Barra, Mia Ceran, Mario De Pizzo e Andrea Vianello. Ci sono tutti, proprio tutti. Passa Diego Bianchi, alias Zoro (con habitus da centro sociale de sinistra), il quale si sta affrettando per preparare la diretta dal Festival di Gazebo; con lui la firma dell'Espresso Marco Damilano.

È sufficiente uno sguardo lesto per intuire il destino del giornalismo: una massa indiscernibile di freelance tutti trentenni e tutti immancabilmente muniti non mai di giornali (wtf?) ma di iPhone e lavagnette touch da Salone dell'Elettronica. Intanto all'ingresso della Sala Meeting Raffaello inizia a crearsi un capannello di gente per l'incontro Magic Ensamble Fulvio Abbate & Pietrangelo Buttafuoco. Ci sfiora in direzione opposta un caschetto argenteo che scopriamo essere Beppe Severgnini.

Stanno sgombrando lo spazio dal dibattito precedente. Lo scrittore-attivista-per-i-diritti-umani Larry Siems ha introdotto la nuova fatica letteraria "12 anni a Guantanamo: incarcerato, torturato e innocente". Il pubblico, occasionalmente garantista, esce con facce tribolate. Si entra. Lo spettacolo suggerisce ricordi, citazioni, sesso (si parlerà diffusamente di fellatio), gag, piriti, piritolli e piritollame (…); Boldrini, Renzi, Mattarella, Roma veltroniana e altro ancora. I due scrittori sembrano divertirsi. Inaspettata e gradita la partecipazione (a sorpresa) di Selvaggia Lucarelli. Altri incontri del calendario odierno: "La parola contraria" con Erri De Luca; "Media e calcio" con Vittorio Feltri coadiuvato da cronisti di fama.

Ma la massima attesa, mediaticamente parlando, sta per svolgersi nella Sala dei Notari (ventre dell'antico Palazzo dei Priori, facciata in stile gotico vi si accede attraverso un maestoso portone duecentesco): "Dibattito su sorveglianza e privacy" con l'ex tecnico della CIA, o spifferatore di fama mondiale, Edward Snowden, che sta per collegarsi in diretta Skype da Mosca; la presenza sul posto risulta puramente simbolica, visto che chiunque può seguirlo dal computer di casa. Ma la fila per entrare sembra interminabile. Misteri.

Decidiamo per un aperitivo nella possibile (o forse no: forse stavano giocando a biliardo) saletta dei quadrumviri. Due Schweppes e uno Spritz 21 euro. Ma la stanza è ricca non tanto di significato storico; alle pareti acqueforti d'epoca e dipinti di valore con paesaggi agresti. Le poltroncine, legno scolpito, imbottite e rivestite di pelle nera, sono perfette. Nei divanetti dietro di noi Filippo Facci partecipa a una qualche riunione con presenze femminili dall'innegabile valore estetico.

Riscendiamo la scala mobile. Passiamo sotto antiche volte medievali. Incrociamo tre zingari, un uomo, una donna e una bambina. Nella borsa restano giornali, un tablet scarico, tre biglietti da visita, due libricini, la Moleskine, il pulisciocchiale Impresa Semplice e un paio di Baci Perugina. Quadrumviri, incontri, vino, chili di gloria riflessa ci illudono di essere stati davvero al centro de lu munnu.

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993
EgaSoft
di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

cronaca locale

Abbadia San Salvatore. Taglio del nastro per l'orto botanico a Fonte Magria che sarà uno scrigno delle specie vegetali dell'Amiatino.

Santa Fiora. La grandine distrugge anche l'orto del convento.

Geotermia. Nella norma le emissioni delle centrali delle Bagnore.

Santa Fiora. Via al restyling dei parchi per bambini.

Abbadia San Salvatore. Arcobaleno d'Estate 2015, è già un evento. In mostra le eccellenze del paese.

Abbadia San Salvatore. Addio a Angelo Tondi detto Nino, pioniere dello sci amiatino.

Castel del Piano. Alla scarpinata Montagnando per conoscere il territorio.

Santa Fiora. Lavori sulla strada. Bar tagliato fuori.

Santa Fiora. Scuola, i docenti bocciano l'accorpamento. Il comune di Semproniano chiedeva di aggregare le scuole al comprensivo di Arcidosso: nulla da fare.

Abbadia San Salvatore. Nasce la Consulta delle attività produttive.

Arcidosso. Studiare da adulti, un centro in Amiata.

Abbadia San Salvatore. Commemorazione dei martiri di Niccioleta.

Castel del Piano. Nelle casse dell'Unione dei comuni tesoretto milionario.

Abbadia San Salvatore. Daniele Magini ospite di Zelig Cabaret.

Abbadia San Salvatore. Parco museo minerario eccellenza TripAdvisor.

Castel del Piano. Espropri, carte introvabili. Subbuglio in consiglio.

Arcidosso. A lezione di "respiro". Corsi organizzati presso la comunità Dzogchen di Merigar.

Abbadia San Salvatore. Raffaele Contorni ha partecipato al Thomas Big Drum Bonanaza ed è finito nella top ten.

Abbadia San Salvatore. Giornata ecologica per pulire i boschi.

Arcidosso. "Portate via il lupo da qui. Carneficina per le greggi". Appello di Dante Ricciardi, pastore di Stribugliano, agli enti.

Castel del Piano. Il comitato 16 novembre torna a protestare a Roma.

Fuori Posto

di **Cristina Gagliardi**

Ma non c'è un 'fuori posto'!
No, non c'è.
Tutto è al suo posto, quello giusto, se ci sta bene, da qui la necessità di scriverne.
Come spesso succede, lo spunto per questa nostra riflessione viene da Topolino n. 3103 del 19 maggio 2015, dalla collocazione "fuori posto" appunto del titolo del fumetto in esso contenuto Gambadilegno, Trudy in… acciughe e rubini, titolo per altro in movimento anche per i colori diversi usati per i caratteri (azzurro, nero, verde e rosso), e per la diversità degli stessi (stampatello, corsivo), ora rotondeggianti ora squadrati.
Presumibilmente i titoli (e non solo dei fumetti) trovano la loro tradizionale collocazione nella parte alta della pagina, cartacea o virtuale che sia, e precedono il testo, che intitolano per l'appunto. Nomi, parole o frasi che siano, essi hanno lo scopo di nominare un'opera, di indicarne il soggetto. In questa storia il titolo è per così dire 'fuori posto' perché si trova a piè di pagina, dopo tre vignette nella parte alta di essa, cosa che determina così un aspetto insolito e divertentemente curioso.
Ci piace!
I titoli possono essere particolari per i caratteri con cui vengono scritti, per i colori, per le parole che li compongono, e i fumetti ci offrono in questo senso davvero una vasta gamma di novità: mai inutili, mai anonimi, mai troppo fermi, sempre straordinariamente diversi. Benedetti loro, benedetta ogni novità!
Alla ricerca di splendori, sulla via dell'originalità e della sua bellezza, potremmo citarne tanti, tantissimi, in numero strabiliante! Ci sono titoli lunghi e corti, grassi e magri, colorati e neri; titoli in cui alle parole si aggiungono i disegni dei grandi maestri disneyani, chiusi dentro riquadri di ogni forma e dimensione oppure liberi; titoli per dritto e per traverso, che occupano appena una riga oppure una pagina intera nei loro caratteri sempre diversi, titoli svolazzanti e titoli fermi; ci sono titoli che portano i cappelli dei beniamini delle storie che raccontano, che ne indossano gli abiti con disinvoltura.
Dicevamo di voler scrivere di chi o di che cosa si trova 'fuori posto', nella scrittura così come nella vita, perché ci sembra che in realtà quello sia davvero l'unico 'posto giusto'. Questo locus porta con sé originalità e diversità, curiosità e interesse, novità contro tutto ciò che ormai nuovo non è più perché ripetitivo e monotono, scontato e banale, normale dunque noioso.
"Chi è normale non ha molta fantasia" canta Edoardo Bennato in Venderò dall'album La torre di Babele del 1976, e certamente di fantasia ce ne vuole per essere 'fuori posto'. Non è da tutti, questo è chiaro. E ce ne dispiace.
Così come vivendo, anche scrivendo è possibile 'cambiare le carte in tavola' e non solo nella scelta dei titoli, ma anche delle parole e della loro disposizione nello spazio vitale dell'opera. L'avevano capito i Futuristi, che elaborarono una vera e propria tecnica della letteratura consistente curiosamente nell'abolizione di ogni tecnica di scrittura per l'appunto: la chiamarono 'Parole in libertà' o 'Paroliberismo'. Libertà assoluta, la loro, anche nella disposizione delle parole nella pagina, mai 'a posto', sempre 'fuori posto': parole in giù, in su, parole per dritto e per rovescio, in orizzontale e in verticale, per traverso anche, parole che nella frase si leggono da sinistra a destra, ma anche da destra a sinistra.
Questa rivoluzione viene annunciata da Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria d'Egitto 1876 – Bellagio 1944) in un vero e proprio 'manifesto', il Manifesto tecnico della letteratura futurista del 1912 e poi anche in Distruzione della sintassi/Immaginazione senza fili/Parole in libertà dell'anno successivo, dove l'artista scrive: "Ora supponete che un amico vostro dotato di questa facoltà lirica si trovi in una zona di vita intensa (rivoluzione, guerra, naufragio, terremoto ecc.) e venga, immediatamente dopo, a narrarvi le impressioni avute. Sapete che cosa farà istintivamente questo vostro amico lirico e commosso?… Egli comincerà col distruggere brutalmente la sintassi nel parlare. Non perderà tempo a costruire i periodi, s'infischierà della punteggiatura e dell'aggettivazione. Disprezzerà cesellature e sfumature di linguaggio, e in fretta vi getterà affannosamente nei nervi le sue sensazioni visive, auditive, olfattive, secondo la loro corrente incalzante. L'irruenza del vapore-emozione farà saltare il tubo del periodo, le valvole della punteggiatura e i bulloni regolari dell'aggettivazione. Manate di parole essenziali senza alcun ordine convenzionale. Unica preoccupazione del narratore rendere tutte le vibrazioni del suo io".
E di nuovo il fumetto torna ad essere protagonista sorprendente. I nostri paperi e topi disneyani disseminano parole un po' ovunque nella vignetta, dentro e

Punto SIMPLY MARKET
Voi & noi...
vicini per la spesa
CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

TAVERNA DELLE LOGGE

Via della Penna n. 1
(Centro Storico)
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973249
Cell. 349 7277615

fuori i ballons, costringendo il lettore a far roteare le pupille rischiando finanche il capogiro. Sono soprattutto le ricorrenti onomatopee a sconfinare fuori dagli spazi soliti: sigh, uack, sbang, gulp, tse… se ne vanno a giro senza render conto a nessuno. Bene.

E nella scrittura ci piace trovare anche la punteggiatura 'fuori posto': siamo affascinati dal punto che precede la congiunzione, dai puntini di sospensione che interrompono un discorso anziché terminarlo, dalle parentesi invadenti che racchiudono parole, tutte quelle che vorremmo dette sottovoce, anche se 'non si fa'; dalle virgole che danzano qua e là tra le parole spezzando il ritmo usuale della loro disposizione… insomma dai segni di interpunzione che sono dove non dovrebbero (per i maniaci del tutto 'a posto') o non ci sono proprio.

Nel linguaggio dei fumetti la sintassi è semplice e diretta, la punteggiatura, quando presente, sa essere fortemente espressiva nel far risaltare parole e frasi che abbracciano i disegni regalandoci il sorriso.

Purché tutto questo accada in onore delle parole, e dei sentimenti, delle immagini a cui esse rimandano. La danza delle virgole, romanzo dello scrittore francese Erik Orsenna (Parigi 1947) rende bene l'idea. Nella storia della protagonista Giovanna, che di mestiere fa la ghost-writer (ella scrive per gli altri lasciando che essi si fingano gli autori), da una nave naufragata escono le parole contenute nei libri che essa trasportava, ed è il caos: esse si ammassano sulla battigia senza più spazi che le separino, né segni di punteggiatura che facciano ordine. Le parole vivono una loro vita, quella segreta che sfugge persino a chi ne sa fare un uso sapiente. Il loro essere basta, a patto che non risultino appunto vuote, prive di significato, sciocche. Un intreccio affascinante racconta tutto questo al lettore attento.

Il rap di Raige nel pezzo Addio tratto dall'album omonimo de 2012 è forte e chiaro a riguardo: "Da che ho memoria ho sempre amato le parole, non le chiacchiere, quelle vuote, parlo delle parole, quelle dense di significato, che reggono i discorsi anche da sole, con tre sillabe spieghi uno stato d'animo…". Già, ma spesso le persone sparlano, becerano anche ad alta voce, abusando e disonorando la facoltà di parlare che gli è stata data in dono, senza fare troppa attenzione al fluire delle parole con le quali si esprimono, talvolta ignorandole perfino.

Roba da non credere!!!

Del valore intrinseco delle parole, della loro vita segreta dovette aver capito l'importanza il movimento letterario dell'Ermetismo, che già con Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 - Milano 1970) le diradava in versi concisi, isolandole anche nei sorprendenti versi-parola: una parola in un verso, e poi a capo! Come non sgranare gli occhi e il cuore?

Titoli 'fuori posto', ma anche parole e modalità espressive, c'è tutto e di più, nei fumetti come nella vita, tutto e tutti possono essere 'fuori posto' e al 'posto giusto' nello stesso tempo. Qual è il problema?

Pensiamo a Pippo, a nostro avviso il personaggio più 'fuori posto' dell'universo Disney e per questo vincente sul suo amico per antonomasia Topolino, sempre molto 'a posto'. Tutto è bislacco in questo cane antropomorfo, la sua fisicità, goffa nell'altezza sproporzionata, il suo abbigliamento da contadino, la sua andatura dinoccolata, la sua vita sbadata e smemorata, disordinata, ma egli non sembra preoccuparsene affatto, vive il suo essere e fa innamorare di sé i lettori, sempre alla ricerca del 'posto' insolito in cui egli possa essersi cacciato. Discendente di Dippy Dawy, Pippo cambiò il suo nome in Goofy nella storia Topolino e lo struzzo Oscar (1936), ma era già apparso per la prima volta il 2 maggio 1932 in La rivista di Topolino, e deve la sua vita nelle storie a fumetti soprattutto a Floyd Gottfredson. Egli è protagonista di storie spassosissime (una su tutte Pippo e la fattucchiera del 1960, dove combatte a suon di scetticismo la magia della strega Nocciola, sua antagonista) e di un gran numero di cortometraggi cinematografici a partire dagli anni '30.

Per come la vediamo noi il 'fuori posto' vince, vince sulla monocromia del 'posto giusto' uguale per tutto e per tutti mentre ogni cosa ed ognuno è diverso. Si tratta soltanto di avere il coraggio di riconoscerlo e di vivere ognuno la propria diversità in santa pace, ma questo è un altro discorso…

Essere 'fuori posto' è un modo per non essere in 'posti' dove tutti gli altri stanno, pigramente e stancamente, senza nemmeno scegliere magari, ma soltanto perché quelli sono i 'posti' di tutti.

Essere 'fuori posto' spesso comporta un allontanamento naturale da tutte quelle persone che invece si trovano da sempre al 'posto giusto', di altre idee dunque, di altro stampo; comporta l'antisocialità che canta Francesco Guccini ne L'antisociale appunto, tratto dall'album Folk beat n.1 del 1967. Il cantautore, evidentemente e felicemente 'fuori posto' da sempre, si dice 'un tipo antisociale' che non ha voglia di far niente e che ha sulle scatole tutta la gente. Canta che non gli piace 'esser per bene, far la faccia che conviene' e dice di voler andare ad abitare su un'isola deserta dove nessuno lo potrà più disturbare.

Fuori posto è una poesia di Charles Bukowski (Andernach, Germany 1920 – San Pedro, California 1994) tratta dal libro Cena a sbafo del 2009, in cui l'autore annuncia la sua profonda diversità dagli 'altri'e che la sua parte di sé che 'non si trova bene in nessun posto' brucia all'inferno: "Brucia all'inferno questa parte di me che non si trova bene in nessun posto, mentre le altre persone trovano cose da fare nel tempo che hanno, posti dove andare insieme, cose da dirsi. Io sto bruciando all'inferno da qualche parte nel nord del Messico. Qui i fiori non crescono. Non sono come gli altri, gli altri sono come gli altri. Si assomigliano tutti: si riuniscono, si ritrovano, si accalcano, sono allegri e soddisfatti e io sto bruciando all'inferno. Il mio cuore ha mille anni. Non sono come gli altri. Morirei nei loro prati da picnic. Soffocato dalle loro bandiere, indebolito dalle loro canzoni. Non amato dai loro soldati, trafitto dal loro umorismo, assassinato dalle loro preoccupazioni. Non sono come gli altri. Io sto bruciando all'inferno. L'inferno di me stesso".

Ma di nuovo noi crediamo con ferma convinzione che non esista un 'fuori posto' per cui 'bruciare all'inferno' se esso è il posto giusto per chi se lo sceglie. Nemmeno noi sentiamo di essere come gli altri, perché 'gli altri sono come gli altri, si assomigliano tutti', e non per la sterile necessità di dover andare controcorrente ad ogni costo, ma semplicemente perché crediamo fermamente nel profondo individualismo dell'essere umano intelligente e nella sua assoluta necessità di scegliere in base ad esso, senza preoccuparsi minimamente di dover assomigliare a nessuno, ma certamente non per questo sentiamo di dover bruciare all'inferno… a meno che l'inferno non sia proprio il 'nostro posto'!

Chissà…

Grande Fratello all'attacco

di **Giuseppe Corlito**

Il dibattito italiano si complica micidialmente con l'intervento del garante per privacy rispetto ai decreti delegati relativi all'applicazione dei controlli a distanza del cosiddetto ***Job Act***, cioè la possibilità dell'azienda di inserirsi surrettiziamente nei pc dei dipendenti per poterne controllare l'attività. Da queste pagine avevamo già dato un anticipo di questa possibilità nella XXII Cronaca dal titolo "Occhio di lince", dove una nota università pretendeva di controllare la produttività dei propri ricercatori misurando i "tempi morti", in cui la tastiera non viene toccata: come a dire; pensare è vietato. Abbiamo dibattuto la manomissione dello Statuto dei Lavoratori e ci è sfuggita quest'ombra lunga che si gettava sull'organizzazione del lavoro all'epoca delle macchine elettroniche.
Il controllo dei tempi della produzione nella fabbrica capitalistica c'è sempre stata, ricordiamo il famigerato "taglia tempi" dell'epoca tayloristica della catena di montaggio, cioè l'uomo in camice bianco che misurava i tempi degli operai di linea compresi i minuti per pisciare. Qui è molto peggio perché il controllo dei tempi avviene in automatico, non c'è bisogno dell'occhio umano. Ci aspettavamo l'inveramento televisivo della profezia di Orwell, in cui il "grande fratello" controllava il mondo dai teleschermi: invece questo è diventato un banale ***reality***, che progressivamente perde interesse, e che rivela quanto poco la tivù ha rapporto con la realtà. Non c'è nulla di così poco realistico di una ripresa televisiva della vita "reale" di un gruppo di ragazzotti e ragazzotte, rinchiusi in uno scatolone pieno di specchi unidirezionali. La video-ripresa di una scena di relazioni interumane altera irrimediabilmente quanto accade davanti alla telecamera. Viceversa il "grande fratello" orwelliano riemerge con prepotenza da quella rete elettronica che qualche cretino parlamentarista propaganda come lo strumento principe della democrazia diretta. Non vi sarà alcuna democrazia vera senza l'emancipazione dell'uomo dalle macchine, dalla schiavitù e dall'alienazione che ne derivano. Ciò che sta accadendo è l'estensione della logica della fabbrica a tutta la vita umana. Il tempo di lavoro sta invadendo sempre di più anche il tempo libero, quello della vita.
Non saranno sicuramente le braghe di qualche garante o all'opposto di qualche censore che salveranno la nostra ***privacy*** (questo bene "assoluto" inventato negli USA, mentre pochi si occupano della libertà e dei suoi diritti): il meccanismo maledetto è interno alle stesse macchine elettroniche. Il punto è: vogliamo metterle al nostro (umano) servizio o vogliamo continuare a servirle ? oppure come abbiamo anticipato in un'altra cronachetta (la V "Schiavi del computer") dobbiamo immaginare ad una vita post-umana in cui i nostri posteri saranno un incrocio bio-elettronico?

Tanacetum vulgare

di **Aurelio Visconti**

Il tanaceto (**Tanacetum vulgare L.**) non era conosciuto nell'antichità e infatti se ne comincia a parlare solo a partire dal XII secolo. Pianta appartenente alla famiglia delle composite è specie erbacea perenne dall'odore aromatico con fusti eretti che possono raggiungere un metro di altezza. Le foglie sono divise in numerose foglioline dentate e le infiorescenze gialle sono riunite in infiorescenze corimbose. A questa pianta sono riconosciute proprietà digestive, amaro toniche e vermifughe. In realtà alcuni dei suoi nomi volgari fanno chiaro riferimento a questa sua proprietà infatti è conosciuta anche come erba vermicolare oppure erba amara. Un altro nome con cui si conosce la piana è arquebuse infatti con le foglie si prepara un buon amaro che ha questo nome. Curiosa la sua storia: Nacque con il nome di *eau d'arquebuse* = acqua d'archibugio perché si usava nel 1600 per curare le ferite provocate da arma da fuoco. A metà dell'ottocento furono i frati francesi del monastero dell'Hermitage a Saint Chamoud a farne un liquore che ebbe molto successo ed ebbe così tante imitazioni al punto che i frati decisero di cambiare nome al loro prodotto e chiamarlo Alpestre. Dalle proprietà descritte sulla etichetta si desume che è un vero toccasana : "Aperitivo, digestivo, antifatica, disinfettante, soporifero e rilassante, fa bene alla gola, è efficace contro il raffreddore e, se frizionato, guarisce addirittura le contusioni.

Come lo sa fare lei

Cheesecake senza cottura con salsa di caramelle mou

Ingredienti per la base:
200 g Biscotti Digestive
75 g Burro fuso
20 gr di burro di noccioline
Per il ripieno:
400 g di formaggio spalmabile tipo philadelphia
200 g di Panna da montare fresca
3 cucchiai di zucchero a velo
1 baccello di vaniglia o essenza di vaniglia
3 fogli di gelatina (6 g in tutto)
Per la salsa mou:
15 caramelle elah al mou o simili
un bicchierino da caffè di panna liquida

Tritate i biscotti Digestive nel mixer insieme al burro e alla crema di noccioline precedentemente sciolti in un pentolino a fuoco basso.
Con questa base foderate il fondo di una tortiera (sulla quale avrete messo un foglio di carta da forno bagnato e ben strizzato) schiacciandola con il dorso di un cucchiaio.
Mettete il tutto in frigo per un'oretta.
Montate la panna con le fruste elettriche e mettete in ammollo i fogli di gelatina in acqua fredda per circa 10 minuti. Nel frattempo in una ciotola lavorate il formaggio con una frusta insieme allo zucchero a velo ed alla vaniglia, poi aggiungete la panna montata, mescolando dal basso verso l'alto per non smontare.
In un pentolino fate riscaldare a fuoco basso due cucchiai di latte e sciogliete la colla di pesce, unitela al composto e mescolate velocemente il tutto.
Versate il composto sulla base di biscotti, livellate e lasciate raffreddare in frigo per almeno 3 o 4 ore.

Prendete un pentolino, e scaldate a fiamma dolce la panna con le caramelle tritate grossolanamente, girate continuamente fino a completo scioglimento delle stesse.
Lasciate raffreddare e poi una volta che il dolce si sarà raffreddato per bene, versate la salsa mou, livellate bene girando la teglia e rimettete in frigo, oppure mangiatela al volo

Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli

Si può imparare qualcosa anche andando a scuola

di **Roberto Tonini**

La mi' nonna, che la sapeva lunga, mi diceva sempre: "Roberto vai volentieri a scuola, perché andando a scuola vedrai che poi impari tante di quelle cose che te nemmeno te le immagini e che poi ti saranno molto utili nella vita". Conoscendola capivo che non era la solita frase banale; sicuramente il messaggio sottintendeva anche qualcos'altro, ma mi c'è voluto del tempo per scoprire a cosa alludeva. Dopo le elementari fatte in paese andai a scuola a Grosseto. La mattina prendevo il treno e li ci trovavo tutti i ragazzi che venivano da Follonica, dagli altri paesi della provincia lungo la costa e dai comuni che dal Monte Amiata scendevano, lungo la linea ferroviaria per Siena, fino a Grosseto. Nei gruppi si fa sempre nuove amicizie, specie con quelli più caciaroni e simpatici. Io avevo fatto amicizia con un ragazzo piccolino che veniva dalla montagna. I suoi in famiglia facevano i pastori e io lo ammiravo perché sapeva fischiare in tantissime maniere. Il fischio normale (quello che serve a fischiettare le canzoni), poi quello alla "pecoraia con i diti", cioè quello di Trapattoni, quello alla "pecoraia senza i diti", poi il fischio con i solo denti di sotto. Quello più spettacolare lo faceva con la sola lingua. Per questo metteva la lingua ad U e poi la faceva uscire un po' fuori e soffiando solo aria dalla bocca imitava in maniera stupenda il verso del cuculo. Roba da sballo! Per arrivare dalla stazione di Grosseto alla nostra scuola in piazza del mercato si doveva in pratica attraversare tutta Grosseto. E fu in questo tragitto che lo misi in croce perché volevo imparare a tutti i costi a fischiare come lui. Tutte la mattine era così. E lui a spiegarmi come mettere la lingua, come mettere le labbra, e via di seguito. Ci misi un bel po' ma infine imparai a fischiare alla pecoraia senza le dita e fischiare con la lingua a U facendo il verso del cuculo. Quest'ultimo, difficilissimo, l'ho insegnato prima alle mie due figliole, poi ai miei nipotini. Già mettere la lingua in quella posizione è un bell'exploit, pare che non tutti siano capaci. Attraversando la città vedevo tutti i giorni

tanta gente indaffarata in mille cose, ma perlopiù intenta a camminare; ma il giorno veramente speciale era il giovedì quando a Grosseto c'era (e c'è) il mercato. Allora a metà corso, all'altezza della Camera di Commercio, si riuniva una folla di contadini, fattori, sensali e quant'altro intenti a discutere, parlare e a concludere affari di agricoltura. Proprio li di fronte c'èra una stradina – via Agostino Bersani - che dal Corso Carducci va verso Via Mazzini. All'inizio di questa il giovedì c'era una banchetto montato su ruote che vendeva frutti di mare. Ma li vendeva soprattutto per mangiarli li per lì in piedi. Attratto dal quel profumo inconfondibile mi fermavo estasiato a vedere i gesti di quell'omo che con un coltellino apriva le cozze, raccoglieva tutto in una sola parte, poi se richiesto ci metteva una strizzatina di limone e quindi le serviva in un piatto all'avventore. E quello con un risucchio che sembrava un'idrovora buttava tutto giù che pareva un assetato all'uscita da un deserto. Io ci restavo incantato a vedere queste cose, ma nello stesso tempo studiavo le mosse, quanto costavano, e come facevano. Oltre alle cozze c'erano anche i tartufi di mare che costavano un po' di più. Una mattina, pensai che avevo capito quello che serviva per farmi fare la mia fornitura. Di solito erano 6 cozze oppure 12, i tartufi ne davano anche meno. Io non l'avevo mai mangiate ma dalla prima che misi in bocca mi sembrò di bere tutto il mare di Follonica del 1954 (che berlo oggi non è poi quella gran cosa), una cosa stupenda! Poi volli provare un morso di pane bianco tra una cozza e l'altra e m'accorsi che la cosa era anche più gustosa. Il tartufo di mare era anche più buono. In pratica da quella volta non saltai più nemmeno un giovedì. Proseguendo dopo il corso e Piazza delle Catene si arrivava a Piazza del Sale dove c'era il mercato del pesce, della carne e della verdura. Io girellavo sempre attorno a questi banchetti per vedere la merce esposta ma anche per vedere come facevano la spesa e come veniva sistemata la merce prima di essere consegnata. Il banco che mi prendeva di più era quello del pesce. Il profumo dei vari pesci era per me un richiamo irresistibile. Naturalmente mi fermavo a vedere cosa acquistava la gente e come veniva preparato e sistemato il pesce. Ovviamente in modo assai diverso a seconda se erano pesci con la lisca oppure calamari, seppie e polpi, oppure pesce a taglio. Anche qui ci rimanevo come ipnotizzato e in qualche misura invidiavo il pescivendolo che faceva tutte quelle cose. Ci restavo fino a pochi minuti prima del suono della campanella perché tanto ero ad un centinaio di metri dalla scuola. Quando venivo via da quei profumatissimi banchi mi sentivo felice e soddisfatto come se avessi già mangiato quel pesce. Ecco, non fosse altro, avevo capito che andando a scuola io avevo imparato a fischiare, scoperto il gusto del mangiare di strada e sapevo già distinguere un calamaro da un totano o da una seppia, una sardina da un'acciuga,un gambero da una mazzancolla, un astice da un'aragosta. Aveva proprio ragione la mi' nonna: s'impara qualcosa anche "andando" a scuola!

GINANNESCHI
PNEUMATICI
Via O. Imberciadori 9/A
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. / Fax 0564 955234
Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

Paganucci Ilvio

Olio - Formaggi -Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO ORTOFRUTTICOLI
Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Lo scomparso monastero benedettino di S. Trinità della Selva *(Prima Parte)*

di **Bruno Gonnelli**

Constatato che le ricerche condotte da alcuni studiosi per individuare il luogo ove si trovava questo cenobio (dal greco koinos = comune e bios = vita) fatto costruire agli inizi del 1100 dagli Aldobrandeschi, titolari della Contea di Santa Fiora, donato all'abbazia cirtencense di Monte Celso (Siena) unitamente al vasto territorio di pertinenza e affidato alla gestione della sezione femminile dell'ordine di S. Benedetto, si sono concluse con la tesi della sua localizzazione nella stessa sede del Convento Francescano (tuttora esistente) presumibilmente perché entrambi consacrati alla SS. Trinità, lo scrivente, da molti anni convinto che fossero stati edificati in luoghi diversi, dall'estate, 2012 si è impegnato in una ricerca fondata su elementi più concreti la cui analisi ha trovato ospitalità sui mensili "Le Antiche Dogane", il "Nuovo Corriere dell'Amiata" ed il periodico locale "È permesso?".

Pur essendo totalmente convinto che il risultato della propria ricerca sia conforme alla realtà in quanto fondato sulla viabilità dell'epoca (nella parte significativa ancora esistente), sulla ricognizione dei confini indispensabile per localizzare qualsiasi immobile e su altri elementi di notevole rilievo, dopo avere esteso le proprie indagini agli archivi storici di istituzioni civili e religiose (con esclusione Archivio Diocesano di Pitigliano e di quello di Stato di Siena, già esplorati dagli altri ricercatori) nel tentativo di ottenere altre utili notizie, ritiene opportuno riassumere i vari aspetti del problema al fine di consentire a chi, leggendoli, potrà meglio conoscere la storia della Selva (la frazione più distante dal capoluogo del Comune di S. Fiora) iniziata dal Monastero.

Un'attenta lettura consentirà a ciascuno di formarsi o perfezionare le conoscenze in merito al primo insediamento umano avvenuto nel luogo, all'epoca definito "la selva del Monte Calvo" (selva, sinonimo di foresta dalla quale deriva il toponimo del centro abitato successivamente sviluppatosi in piccole borgate distanti l'una dall'altra) mediante il confronto con le diverse opinioni espresse dai ricercatori.

Prima di proseguire nella descrizione dei vari pareri in merito appare opportuno rispondere a una domanda di base che istintivamente si pone il lettore: com'è possibile che un centro abitato di qualsiasi forma e dimensione (nel caso specifico un importante monastero) possa letteralmente scomparire dalla geografia, dai documenti ufficiali delle varie istituzioni civili e religiose e perfino dalla memoria orale delle popolazioni della zona? La risposta è, purtroppo, affermativa: sì, è possibile quando siano scomparsi dalla vista i ruderi e, nel caso di totale distruzione, anche le macerie dei fabbricati, perché nelle generazioni successive la memoria di quanto non esiste più, gradualmente si perde nelle notte nei tempi. Così è certamente avvenuto anche altrove, ma, per il territorio nella Provincia di Grosseto, non soltanto per il monastero dedicato alla SS. Trinità e a S. Benedetto, anche per la città di Vetulonia incendiata e completamente distrutta per ordine del console romano Mario dopo la sua vittoria sull'avversario Silla dalla cui parte si era schierata la signoria ivi dominante. Quando anche le sue macerie scomparvero dalla vista perché parzialmente riutilizzate per la costruzione di abitazioni e annessi agricoli isolate e dei luoghi abitati della zona, oppure per murature di sostegno dei terreni circostanti o nascoste progressivamente dalla vegetazione spontanea, nel tempo fu modificato persino il toponimo della località che, prendendo spunto da un rudere a forma di piccola torre, venne denominata "'Colonna di Buriano" in quanto vicina a quel centro abitato.

La sua riscoperta, avvenuta molti secoli dopo, alla fine del 1800, si deve all'intuito e alla successiva tenacia del medico aretino Isidoro Falchi il quale, venuto in possesso di due antiche monete con il conio di Vetulonia regalategli da un amico, lo pregò di accompagnarlo nel luogo dove le aveva trovate ove, dopo un attento esame del terreno, si convinse che la presenza di frammenti di mattoni e altro materiale laterizio da copertura nascondesse l'esistenza di un antico centro abitato.

Nel tempo successivo, dopo ripetuti sopralluoghi, decise di fare sondaggi di scavo con operai assunti a sue spese i quali misero in luce murature di vario genere ed anche qualche pavimento, una scoperta che confermò significativamente i suoi sospetti stimolando il suo crescente desiderio di individuare quale fosse stato l'antico centro abitato di quel luogo, la cui ipotesi largamente prevalente apparve essere quella di Vetulonia in relazione alle due monete ivi trovate dall'amico.

Poiché i documenti storici esistenti recavano, per questa città, la sola indicazione che la collocava "vicino al mare", gli archeologi e gli studiosi dell'epoca avevano formulato varie ipotesi, la prevalente delle quali era orientata su Massa Marittima, mentre altre si indirizzavano più a Sud includendovi Marsiliana e anche località della provincia di Viterbo. Il conflitto di opinioni che sorse contro la tesi di Isidoro Falchi fu inevitabile e assunse toni molto "vivaci" perché nessuno degli "esperti" intendeva rinunciare al proprio parere contrario formalizzato in precedenza. Fu soltanto grazie alla tenacia di questo "estraneo" per professione e provenienza (Arezzo) che, al termine di una lunga contesa, prevalse la sua opinione suffragata da prove che venne accolta da un membro del Governo allora in carica il quale, con apposito decreto, stabilì che Vetulonia si trovava in quel luogo.

Una situazione analoga, seppure di minore rilievo in quanto era di minore estensione il complesso edilizio esistente, si è verificata per il monastero femminile dedicato. alla SS. Trinità e S. Benedetto, completamente scomparso da secoli senza lasciare traccia neppure nei documenti storici dai quali risulta soltanto che venne edificato sulle pendici del Monte Calvo.

… continua nel prossimo numero

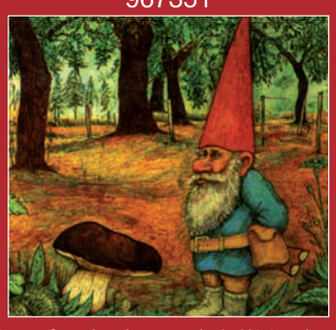
ARCIDOSSO: LE MIROIR

un Centro Benessere biglietto da visita all'ingresso del paese

di **Adriano Crescenzi**

Da oltre un quarto di secolo Giuliana Bianchi aveva iniziato a svolgere una attività di pedicure, manicure, massaggi e tutto quello che potesse aiutare lo sviluppo armonico del corpo. Aiutata anche dalla figlia Pamela, oggi titolare della attività, sono stati accresciuti i servizi resi alla clientela fino a raggiungere l'eccellenza nel settore. Il consuntivo di tutti questi anni si potrebbe riassumere nel binomio "cortesia – professionalità" per quello che è diventato il Centro Benessere": profumeria – estetica – sanitaria. Un anno fa, proprio di questi tempi, "Le Miroir" ha cambiato sede, trasferendosi nei nuovi locali in Via Circonvallazione, all'ingresso del paese in una parte, spaziosa, della ex Fiat rimessa a nuovo. Un investimento di tutto riguardo per Giuliana e famiglia, importante guardando al futuro con ottimismo ed senz'altro di buon augurio l'avere inaugurato per primi l'edificio ristrutturato, ricavando un ambiente ricercato e moderno, in stile riguardo al settore, in quello che era un edificio cadente e fuori dal tempo, una costruzione fatiscente diventata tale da anni di abbandono. Se ci proviamo a suggerire il consuntivo di quest'anno, il primo nella nuova sede, non possiamo fare a meno di trarre un quadro estremamente positivo, una offerta di servizi che coprono esigenze molteplici forniti con grande professionalità e sempre con il sorriso sulle labbra. La cura del cliente è sempre stata la cartina di tornasole sulla quale si è poi basata la crescita dell'utenza, ieri come oggi. Per Giuliana, Pamela e le loro collaboratrici credo che sia di grande soddisfazione prendere sempre nuovi appuntamenti per questa attività nella quale "Le Miroir", ad Arcidosso e sull'Amiata, è storicamente il "decano".

Trattoria
La Tagliola
Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351



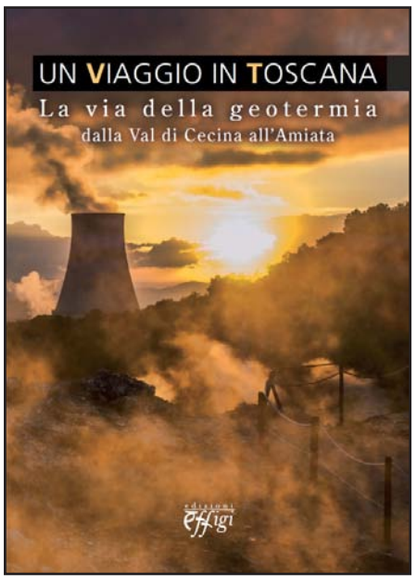
I profumi e i sapori dell'Amiata nella nostra cucina

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI
SANTORI WINE S.a.s.
CASTELL'AZZARA (GR)
Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Bettini Relax
...la scelta giusta per il tuo benessere!
Reti - Materassi - Poltrone Relax
FAI I TUOI ACQUISTI ANCHE IN COMODE RATE MENSILI
Via del Fattorone, 19/A
CASTEL DEL PIANO (GR)
Tel./Fax 0564.956166 - Cell. 329.3254045
info@bettinirelax.it

Un viaggio in Toscana

di **F.B.**



Un viaggio in Toscana, il libro edito da Effigi, è stato presentato il 16 giugno, alle 16, nei chiostri dell'Umanitaria, al fuori Expo di Milano in apertura della settimana dedicata a "Volterra e il cuore caldo della Toscana: dagli Etruschi alla geotermia". Il libro ha, come sottotitolo, "la via della geotermia dalla Val di Cecina all'Amiata", ma non è un libro sulla sola geotermia, ma sulle molteplici attrattive e risorse artistiche e naturalistiche che la Toscana possiede. Il tratto che il libro, scritto a più mani, descrive e commenta, è quello "della geotermia" che si snoda nelle province di Pisa, Siena e Grosseto fino all'Amiata e tocca zone di incredibile ricchezza storica e artistica che vengono descritte e raccontate dagli occhi di un viaggiatore informato che decide di scoprire quel tratto. "Dopo le strade percorse, che ricalcano le antiche vie dei pellegrini diretti a Roma, che si spostavano di castello in castello e di badia in badia, vi sarete soffermati a rimirare i paesi e i borghi che da oltre tremila anni si sviluppano saldandosi indissolubilmente con elementi paesaggistici e naturalistici unici e inimitabili. L'ingegno, posto a servizio delle necessità e delle ambizioni umane, ha saputo qui integrarsi col territorio, tanto da permettere lo sviluppo di percorsi didattici mirati alla sostenibilità e all'educazione ambientale, facendo convivere nuovi modelli di sviluppo economico con eccellenti standard di vita", scrive Giorgio Simoni nell'introduzione di un libro che è un ottimo biglietto da visita per quella parte della Toscana meno conosciuta e che, adesso, possiede una sua guida. Dunque non solo geotermia che produce energia rinnovabile pari a più di un quarto del fabbisogno energetico regionale. Ma anche e soprattutto la geotermia che non tutti conoscono: quella dei paesaggi dove industria e natura si incontrano, di una filiera agroalimentare davvero singolare riunitasi sotto il nome di "Comunità del Cibo a Energie Rinnovabili", del turismo e della cultura, dei sentieri e della storia. I testi sono di autori vari e le foto sono di Fabio Sartori, di Bruno Bruchi, Lorenzo Filoni, Stella Cappellini mentre alcune foto sono dell'archivio della casa editrice. La parte grafica è stata curata da Silvia Filoni. Effigi, visto il crescente fenomeno del turismo legato alla geotermia toscana, dal Museo di Larderello alle Biancane di Monterotondo, dalle terme etrusco romane ai sentieri della geotermia, dalle visite agli impianti di Enel Green Power fino alle molte iniziative promosse dal Co.Svi.G (Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche), ha voluto dare organicità alla "via toscana della geotermia" lungo un itinerario che comprende monumenti e bellezze del paesaggio, impianti industriali e manifestazioni naturali che testimoniano la forza e la bellezza del cuore caldo della Toscana.

Mostra *d'arte*

Inaugurazione della mostra
"Il sole nell'ocra"
di Susanna Strapazzini

Domenica 28 giugno 2015 ore 18.00
Spazio SE - Rocca d'Orcia
seguirà un aperitivo

info:
roberto.rappuoli@podereforte.it
347 2646227 - 0577 8885109

La mostra si terrà
dal 28 giugno al 8 agosto

Libro *del Mese*

A tavola con gli Sforza di Santa Fiora

L'Expo 2015 rappresenta un'occasione straordinaria per conoscere e valorizzare un'eccellenza italiana: l'ottimo cibo.La tavola della famiglia Sforza costituisce in questo ambito un'esperienza esemplare: i rami della casata sono storicamente presenti in varie regioni italiane e presso le corti europee, in una rete culturale, politica e di qualità di vita straordinaria, strettamente connessa.
Tuttavia, mentre i celebri Sforza di Milano e di Pesaro sono estinti da secoli, la tradizione anche gastronomica degli Sforza di Santa Fiora è ancora viva nell'antica contea sul Monte Amiata, luogo suggestivo che coniuga un affascinante contesto ambientale e importanti testimonianze artistiche ed architettoniche ai piaceri della tavola.
Dalle ricerche d'archivio, relative a vari secoli della nostra storia, emerge costantemente una dieta particolarmente variegata, attenta alla qualità.
Questo è il motivo per cui in Casa Sforza non si soffriva di "gotta", a differenza di altre nobili casate dell'epoca. A Santa Fiora era (ed è tuttora) particolarmente gradito coniugare cibi di carne ed affettati, molte verdure, pesce (le ottime trote del Fiume Fiora), funghi e tartufi, frutta in grande quantità e varietà. L'antica consuetudine, caratterizzata da pietanze semplici e raffinate, spesso valorizzate da accostamenti insoliti e salutari, è ricostruita in questo volume, che rievoca su basi documentarie l'alimentazione quotidiana sforzesca di oltre tre secoli, particolarmente seducente, suggerendo indirettamente ai lettori di sperimentare a Santa Fiora le gioie della cucina attuale.

Le metamorfosi di Herr Briheverson

e del suo mondo, raccontate da lui stesso ai nostri lettori

di **Geremiah Frigidus Briheverson**

Se ci fossimo troppo accostati al pendio saremmo potuti cadere; restammo distanti, in attesa del passaggio di qualcuno. C'era nebbia, poco o niente si intravedeva del chiarore lunare. La strada ci aveva tradito a dieci chilometri dal villaggio, seccando il poco carburante nel serbatoio. Ora la macchina era l'unico rifugio. L'idea era nata qualche tempo prima nella mia mente, era nata senza un perché preciso, forse la noia o forse il desiderio di mettermi in gioco con qualcosa di assolutamente improbabile. Il colore dell'auto era morto sotto quella cappa densa e il rosso sgargiante della carrozzeria era divenuto solo un'ipotesi. Peccato. Una nota cromatica così viva avrebbe rinvigorito un animo deluso, affranto dal fallimento, scacciando l'oscurità, anche se presente fosse stato solo il suo ricordo fatto d'ombra. Come diavolo avevamo fatto a non ricordarci di metter benzina? Tutto studiato nei minimi particolari, ma questo, il pomeriggio che partimmo diretti al paese, ce lo dimenticammo. Se il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi, da lui certamente noi avevamo imparato. Nessun rimorso per quanto fatto, eppure non era stato uno scherzo agire con fredda determinazione; colpire senza pietà non è cosa da poco quando si è adulti con una coscienza formata. Mai prima di allora tanto ci eravamo spinti lontano. Ma nessun rimorso affiorava. Il bello era che nemmeno ci meravigliava questa inaspettata situazione d'animo: perché prima parlando tra noi avevamo messo in conto che una sensazione di disagio avrebbe potuto disturbarci l'anima. E adesso, che niente ci accadeva dentro, neppure un riflesso di pentimento appariva. Che fossimo mostri? Uno si sedette su un sasso in silenzio, gli altri gli si misero intorno; io invece mi avviai lungo un sentiero tra gli alberi del bosco. Camminavo non pensando in mezzo a una massa umida d'aria, che si spalmava fuori e dentro di me; bagnava i pensieri spengendo ogni forma di dubbio, annacquando il mio sangue d'uomo consapevole di quanto compiuto. Ma era davvero successo? Mentre mi allontanavo nessuno di loro mi chiamò: ne sono certo; almeno così mi sembra di ricordare. Adesso, che tempo è passato, ricordo anche che alcuni, vicini a quel sasso, si sdraiarono bagnandosi; ma sembrava – così almeno mi pare – che nulla gli importasse, e si lasciassero inzuppare vestiti e pelle volentieri, abbandonandosi all'abbraccio di quella terra. Non di tutta ma solo di quella, di quella che era stata testimone delle nostre terribili azioni. Tutti eravamo ugualmente colpevoli; nessuno poteva dire di essere stato costretto perché tra di noi non c'erano né stupidi né codardi. Eravamo intelligenti, perfettamente realizzati, educati e gentili, eppure… Il pendio introduceva ad un oscuro, profondo abisso; bisognava stare attenti, restarne lontani se non si voleva finirci dentro. Qualcuno provò ad accendere un fuoco; subito gli fu impedito per paura che ci scoprissero: di sicuro avevano cominciato a cercarci con cani e persone del posto pratiche dei luoghi. Bisognava che il caso ci offrisse un arrivo ignaro totalmente di quanto era successo al villaggio: persone che venissero dalla parte opposta rispetto a quella da cui noi eravamo giunti, e che facilmente fosse possibile convincerle ad aiutarci. Mi fermai sotto gli alberi, riflettendo su cosa fosse meglio fare; credevo difficile che potesse farsi vivo un estraneo in quella notte buia e umida: chi era a casa doveva proprio avere gravi motivi per mettersi in viaggio. E gravi motivi potevano esserci solo per chi sapesse delle nostre azioni: solo per chi avesse voluto trovarci. Mi sembrò di sentire il rumore di una macchina in lontananza, allora senza ansia mi avviai verso i compagni. Un vento improvviso e forte si alzò muovendo le chiome delle piante intorno, ma la foschia sembrava impassibile a tutto quel soffiare, rimase fitta e spessa e non se ne andò. Era un bene, almeno sarebbe stato più complicato individuarci, ed anche i cani avrebbero trovato con più difficoltà le nostre tracce. Veniva infatti quel vento dal villaggio, per cui i cani se lo sarebbero trovato alle spalle; avrebbe spazzato via il nostro odore. Ci rinchiudemmo dentro la macchina sperando che servisse a qualcosa. Non resistemmo a lungo, eravamo in troppi e prima uno, poi un altro ci ritrovammo di nuovo tutti fuori. Si sentì abbaiare, ma non riuscimmo a capire da quanto lontano arrivasse quella voce di cane; transitò come un rumore irreale intorno, poi si perse cadendo nel baratro che la inghiottì in un attimo. Il vento era sempre più violento ma non riusciva a portarsi via nemmeno un granello di nebbia. I nostri capelli si muovevano insieme alle fronde dei rami, mi parve quasi, per un attimo, che comunicassero all'insaputa di noi. Era possibile che ci compiangessero, o forse parlavano solo del vento dispettoso. Ci mettemmo ad ascoltare con più attenzione cercando di sconfiggere il rumore della natura, dovevamo urlare per parlarci anche se ci trovavamo a non più di un metro l'uno dall'altro. Non avevamo più il senso del tempo. Gli sportelli dell'auto rimasero aperti e veloce l'ombra della notte la riempì. Dio, perché lo abbiamo fatto? Perché non ci hai fermato? Pensieri che facevo velocemente, io come anche gli altri; velocemente pensavamo alla miseria delle nostre anime. Un lampeggiare di luci trasparì da qualche parte, indistinto e rapido si affacciò dietro quella coltre padrona dell'aria notturna: come quando all'orizzonte si intravedono lampi di un temporale che mai arriverà sopra di noi. Cosa avrei raccontato a casa, con che coraggio avrei guardato negli occhi i miei figli, mia moglie? Mi venne in mente che sarei potuto fuggire e non tornare mai più. Meglio, si molto meglio, fuggire ai confini del mondo piuttosto che dover dare spiegazioni. Ma poi perché spiegare? Potevo tacere, tenermi il segreto dentro per tutta la vita: e ogni giorno far finta di essere un altro. Ci eravamo spinti, intanto, senza rendercene conto fin sull'orlo del nero crepaccio. Ci disponemmo allora in fila uno accanto all'altro, e insieme ci sporgemmo, piegando verso il basso il collo, con il mento che quasi toccava lo sterno, verso quella voragine. Il cielo, la notte, la terra, l'abisso, e noi uomini lì presenti secondo volere del fato. Attendevamo non la condanna, non la cattura e nemmeno il castigo; attendevamo e basta. Fu allora che in tutti si insinuò un gelido respiro; un rantolo di noia uscito da una gola che non era la nostra, creato dall'oscurità della notte; fatto della sua stessa materia. Sbucò all'improvviso dalla curva a cinquanta metri da noi un pulmino, era giunto dalla parte opposta al paese e quando fu alla nostra altezza, si fermò. Scesero alcune persone che con fatica per il forte vento contrario ci raggiunsero. Urlavano per farsi sentire ma noi non capivamo niente di quello che dicevano; invece di avvicinarci per sentire meglio facemmo qualche passo indietro per la paura che sapessero tutto di noi. Loro continuavano ad avanzare senza che a nessuno di noi venisse in mente di avvicinarglisi; fermi come impietriti, tuttavia senza troppa angoscia, li attendevamo, sperando che fossero loro a chiederci di andare con loro. Infatti era stata tanta la sorpresa di esserceli visti arrivare così dal nulla, che ancora non riuscivamo ad organizzarci in spiegazioni plausibili. Facemmo di nuovo dei passi all'indietro e tanto bastò a farci cadere nello strapiombo: cademmo uno per uno senza un grido, senza un cenno. I nuovi arrivati ci videro scomparire nella notte e rimasero lì da soli senza un perché e senza avere nemmeno una vaga idea di chi avessero avuto di fronte. Al villaggio ancora nessuno aveva scoperto niente e tutti dormivano.

UNIPOL
ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL
NUOVA SEDE
UGF
Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

ACQUA, SOSTENIBILITÀ e AMBIENTE

EXPO MILANO 2015

Il nostro impegno, le tue emozioni.

Acquedotto del Fiora è gestore del Servizio Idrico Integrato
per le province di Grosseto e Siena.
Da sempre il nostro obiettivo è rivolto alla sostenibilità
e alla tutela della risorsa idrica per consegnare alle generazioni future
un mondo migliore di quello che abbiamo trovato.

"Facciamo nostra l'acqua alla sorgente e la depuriamo prima di restituirla pulita all'ambiente"

scopri di più su www.fiora.it

www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SpA
da oltre 100 anni acqua da bere

TERRA *di* SUCCESSI

Casa Modena®

Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo.
I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani®

PERUGINI FAZZI S.r.l.
Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it

Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

F&Z S.N.C.
FAZZI & ZACCHINI
FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO

Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156

CASA CORSINI DAL 1921
Sapori per ricordare

La nuova bottega di Casa Corsini
è antica come le sue ricette

Forno, Pasticceria, Enoteca & Cucina
Corso Nasini, 46 – Castel del Piano – Monte Amiata (Grosseto)

La Natura del Monte Amiata.
L'Arte di Corsini